

MONDO **lavoro**

Lunedì 1 maggio 2017

il punto

L'ufficio? Optional

GIOVANNA GENOVESE

Sono già 250mila in Italia i lavoratori dipendenti (di aziende con più di 10 addetti) che svolgono il lavoro in modalità "smart", grazie alle nuove tecnologie, e il loro numero è cresciuto del 40% in due anni. Diversa la situazione nelle piccole e medie imprese, dove solo il 5% dei lavoratori lavora in tale modalità. I benefici misurati nelle aziende che adottano lo smart working sono notevoli: aumenti della produttività dell'ordine dal 15 al 20%; riduzione dei costi degli spazi del 20-30%; drastica riduzione dell'assenteismo (30-70%) e del turn over (50-70%), miglioramento del clima aziendale e dell'employer branding.

Il lavoro agile - si chiama così - non richiede una postazione fissa in ufficio, consente di svolgere i propri compiti ovunque, da casa, dal bar, dal parco, dalla palestra, da un ufficio decentrato o da una postazione in coworking.

E sul versante istituzionale, è in dirittura d'arrivo al Senato un ddl sul lavoro autonomo che oltre a riconoscere nuovi diritti ai lavoratori autonomi, norma il lavoro agile. Nel testo è specificato che questa modalità non rappresenta una nuova tipologia contrattuale, ma un diverso svolgimento della prestazione di lavoro subordinato basata sulla flessibilità di orari e di sede e caratterizzata da una maggiore utilizzazione degli strumenti informatici e telematici, nonché dall'assenza di una postazione fissa durante i periodi di lavoro svolti al di fuori dei locali aziendali. In particolare, l'art. 15 indica che le disposizioni del provvedimento «promuovono il lavoro agile quale strumento per incrementare la competitività e agevolare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro» e rappresenta una modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato stabilita mediante accordo tra le parti, anche con forme di organizzazione per fasi, cicli e obiettivi e senza vincoli di orario o di luogo di lavoro, e con il possibile utilizzo di strumenti tecnologici.

Previsi incentivi di carattere fiscale e contributivo eventualmente riconosciuti in relazione a incrementi di produttività ed efficienza del lavoro subordinato. Insomma a quanto pare il lavoro agile è una modalità che soddisfa chi lavora e rende le imprese più competitive. E' adatto ad aziende di ogni dimensione, enti e liberi professionisti e associazioni.

Una possibilità che trova molto sensibili le imprese del terziario e dei servizi. Un interesse che va al di là delle dimensioni delle aziende. Basti pensare che il 58% delle imprese coinvolte nel 2016 ha meno di 100 dipendenti. Una diversa cultura del lavoro che si basa sempre più sulla responsabilizzazione dei lavoratori nel raggiungere gli obiettivi aziendali, in un contesto organizzativo che tiene conto delle esigenze lavorative e di vita familiare. Potenzialità notevoli dunque anche se non mancano le criticità. Legate ad esempio alla poca chiarezza con cui la normativa si esprime sull'orario di lavoro e sui profili di salute e sicurezza nella prestazione resa al di fuori del luogo di lavoro.

E ora qualche dato: tempo risparmiato per gli spostamenti casa-lavoro da chi ha praticato il lavoro agile: 234.937 minuti, pari a circa 163 giorni e 4 ore. L'incremento del tempo risparmiato nel 2016 è risultato pari a +32% rispetto al 2015 e +52% rispetto al 2014. Tempo impiegato nel 43% dei casi per prendersi cura della famiglia, dedicarsi alle attività domestiche 20%, al lavoro 15%, al riposo 10%, alle proprie passioni il 6% e il 5% ad altro.

Dal punto di vista ambientale il lavoro agile fa bene: in un solo giorno sono stati evitati 58.438 km percorsi con mezzi privati a motore. Erano 35.752 km nel 2015 e 38.282 km nel 2014.


VIGILANZA ANTINCENDIO
VENDITA E MANUTENZIONE ESTINTORI E DISPOSITIVI ANTINCENDIO
CORSI DI FORMAZIONE PER ADDETTO ANTINCENDIO

 Associazione **Maia**
MANUTENTORI ASSOCIATORI INSTALLATORI E SOCCORRITORI PER LA SICUREZZA
 Azienda associata ad Associazione MAIA

**La manutenzione è effettuata sul posto per la massima trasparenza e garanzia del lavoro.
 I manutentori sono certificati da un ente esterno secondo normative UNI 9994-2:2015**

MOTIVAZIONE - PROFESSIONALITÀ
CORTESIA - COMPETENZA

 Rete PSV Antincendio Via Comunità Economica Europea 3, Misterbianco
 tel 095 751 3803; fax 095 751 5442 - www.retepsvantincendio.eu

Pensionati, "bene rifugio"

Fnp Cisl Sicilia: in un quadro di disagio diffuso si conferma il loro ruolo di ammortizzatori sociali

Cei: «Il lavoro rimane un'emergenza nazionale»

Cresce la povertà, e con questa il disagio sociale in Sicilia. Quasi la metà dei residenti nel Sud e nelle Isole (46,4 per cento) infatti è a rischio di povertà, contro il 24% del Centro e il 17,4 del Nord. Si conferma, in questo quadro, l'importante ruolo dei pensionati come ammortizzatore sociale delle famiglie. Così risulta sempre più importante l'impegno messo in campo dal sindacato dei Pensionati, la Fnp Cisl Sicilia affinché le istituzioni programmino reali politiche sociali che portino a un welfare intergenerazionale che aiuti concretamente chi si trova in difficoltà, ma al tempo stesso dia slancio a nuove opportunità di lavoro per i giovani.

Le speranze per un futuro di maggiore benessere sociale e di crescita saranno portate in piazza oggi dai pensionati della Sicilia che numerosi parteciperanno alla manifestazione organizzata a Portella della Ginestra, in occasione della festa del Primo Maggio, che quest'anno, con i segretari confederali di Cgil Cisl Uil, Susanna Camusso, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo, commemorano i 70 anni dallo storico e tragico eccidio di lavoratori che manifestavano contro il latifondismo. «Saremo presenti perché i pensionati sempre di più rappresentano quella parte della società che forte del proprio passato e dell'importanza della memoria, sostengono le famiglie e i loro giovani in un momento di forte difficoltà», spiega Alfio Giulio segretario generale Fnp Cisl Sicilia.

«La situazione - continua - è di gravissimo disagio sociale ed economico, nel territorio regionale si contano migliaia di poveri, di persone che vivono sole, di non autosufficienti. Per loro in

Alfio Giulio, segretario generale: «Oggi a Portella della Ginestra portiamo in piazza le speranze per un futuro di maggiore benessere e di crescita. La situazione nell'Isola è drammatica: si contano migliaia di poveri, di persone che vivono sole, di non autosufficienti. E' necessario pertanto un welfare sussidiario e di comunità»



ALFIO GIULIO SEGRETARIO GENERALE FNP CISL SICILIA

particolare, considerata l'esiguità del fondo nazionale e a causa della mancanza di una specifica legge quadro, la tragedia della loro condizione disperata, ricade sulle spalle delle famiglie, per chi ha ancora una famiglia e delle reti di solidarietà. I fondi sono sempre insufficienti ed è ora che si pensi a politiche sociali e sanitarie integrate, con welfare sussidiario e solidale di comunità, che si realizza anche attraverso la medicina territoriale, laddove risulta spesso carente nei nostri territori». «Oggi più che mai è necessario che si programmi un welfare locale, territoriale, sussidiario e comunitario, nel quale pubblico e privato, terzo settore, famiglie e le stesse persone non autosufficienti, realizzino il co-

siddetto 'welfare community', tale da rendere le persone 'capaci' di assolvere alle incombenze della propria vita nelle migliori condizioni possibili».

Con l'accrescere della povertà cresce il bisogno di politiche sociali. Da qui l'impegno della Fnp Cisl Sicilia come quello di tutte le sedi della Federazione sparse nei territori e nelle province siciliane, con le richieste rivolte ai comuni dell'Isola, sia per il mantenimento sia per l'attivazione di nuovi servizi sociali sollecitando il reperimento delle risorse necessarie, costringendo gli enti locali a eliminare sprechi e inefficienze anche attraverso la lotta all'evasione fiscale.

«Le nostre sedi - dice Giulio - restano punti di riferimento e speranza per le

comunità territoriali dove spesso i pensionati sono maggiormente abbandonati al loro destino».

Ma sul futuro dei pensionati del Paese gioca un ruolo fondamentale la seconda fase della trattativa con il governo nazionale portata avanti dai sindacati dei Pensionati e i confederali che lo scorso 28 settembre del 2016 portò all'intesa sulla Previdenza sociale. «C'è ancora tanto lavoro da fare», spiega Giulio. «Bisogna favorire la flessibilità in uscita per aiutare i giovani in cerca di prima occupazione; garantire l'adeguatezza delle pensioni medio-basse e la ripresa del meccanismo di rivalutazione che ha bloccato, da troppi anni, penalizzandole, le pensioni. Inserire poi la tassazione u-

nica tra i dipendenti privati e pubblici nei fondi pensione; l'annoso problema mai affrontato della separazione dei conti Inps fra spesa per assistenza e quella di previdenza. Ci auguriamo che la seconda fase proceda spedita perché sarebbe segno di grande civiltà dotare finalmente il nostro Paese di un sistema previdenziale più equo e giusto, che risponda meglio alla realtà che vivono i nostri pensionati».

Tutto tenendo conto dei dati sulle pensioni estremamente basse nella nostra regione. In tutti i territori prevalgono gli importi medi di circa 654 euro più basse della media nazionale che si attesta sui 839 euro, quasi il 22% in più, per le pensioni di invalidità gli importi scendono a circa 400 euro. Pesano anche le grandi difficoltà riscontrate dai pensionati nell'accesso ai servizi sanitari.

«Da tempo sollecitiamo politica e istituzioni affinché venga sviluppata la dimensione territoriale, con il superamento dell'ospedale come baricentro del sistema e il potenziamento dei servizi territoriali, avvicinando i servizi ai cittadini. La cronaca degli ultimi mesi, più di una volta, ci ha raccontato di malati, per lo più anziani, tenuti giorni interi su barelle o giacigli improvvisati, anche a terra, in attesa di ricovero».

«I tagli alle risorse a Regioni ed enti locali - conclude - compromettono la tenuta dei servizi. Così oggi più che mai c'è bisogno di partecipazione per cercare di imporre alla politica un percorso virtuoso che possa portare a uscire dalla crisi, che è economica, occupazionale ma anche sociale».

OTTAVIO GINTOLI

«Nonostante la lieve inversione di tendenza degli ultimi anni, il lavoro resta emergenza nazionale. Per tornare a guardare con ottimismo al proprio futuro, l'Italia deve mettere il lavoro al primo posto». Lo afferma la Cei nel messaggio per il Primo Maggio, sottolineando il «tasso di disoccupazione ancora troppo alto», gli «8 milioni di persone a rischio di povertà, spesso a causa di un lavoro precario o mal pagato», i «più di 4 milioni di italiani in condizione di povertà assoluta».

«Tra le sfide che caratterizzano la nostra situazione constatiamo un tasso di disoccupazione ancora troppo alto (attorno al 12%, con punte vicine al 40% tra i giovani e vicino al 20% al Sud); 8 milioni di persone a rischio di povertà, spesso a causa di un lavoro precario o mal pagato, più di 4 milioni di italiani in condizione di povertà assoluta».

Al di là dei numeri, prosegue la commissione Cei, «sono le vite concrete delle persone ciò che ci sta a cuore: le storie dei giovani che non trovano la possibilità di mettere a frutto le proprie qualità, di donne discriminate e trattate senza rispetto, di adulti disoccupati che vedono allontanarsi la possibilità di una nuova occupazione, di immigrati sfruttati e sottopagati».

Secondo i vescovi, «c'è prima di tutto una questione di giustizia. Se il lavoro oggi manca è perché veniamo da un'epoca in cui questa fondamentale attività umana ha subito una grave svalorizzazione. La "finanziarizzazione" dell'economia con lo spostamento dell'asse degli interessi dal profitto derivante da una produzione in cui il rispetto del lavoratore era imprescindibile alla crescita dei vantaggi economici provenienti dalle rendite e dalle speculazioni, ha reso il lavoro quasi un inutile corollario». Inoltre, «lì dove il lavoro ha continuato ad essere centrale nella produzione della ricchezza, non è stato difeso dallo sfruttamento». Per la Cei, «non sarà possibile nessuna reale ripresa economica senza che sia riconosciuto a tutti il diritto al lavoro e promosse le condizioni che lo rendano effettivo. Combattere tutte le forme di sfruttamento e sperequazione retributiva, rimane obiettivo prioritario di ogni progresso sociale».

Va anche considerato che «il lavoro è sempre associato al senso della vita; come tale esso non può mai essere ridotto a occupazione». «E' questo un tema quanto mai centrale oggi di fronte alla sfida della digitalizzazione che minaccia di marginalizzare l'esperienza lavorativa, oltre che causare la perdita di molti posti di lavoro», sottolineano i vescovi. La Cei pone quindi l'accento sul valore della «scuola, che è il primo investimento di una società che pensa al proprio futuro». «Ugualmente importante - aggiunge - è il ruolo delle imprese che hanno una responsabilità nel trovare forme organizzative e contrattuali capaci di valorizzare davvero il lavoro».

I SINDACATI DEI DIRIGENTI MEDICI E SANITARI: «RIVENDICHIAMO AUMENTI CHIARI E GARANTITI SUI TABELLARI»

Ok alla piattaforma contrattuale

«Presentiamo per la sanità pubblica e per i cittadini, la piattaforma contrattuale unitaria che parte dalla contrattazione del rapporto di lavoro per definire meglio le innovazioni necessarie e per rilanciare la valorizzazione professionale di chi lavora per la sanità pubblica. A fronte di 11 milioni di cittadini che non accedono al Servizio sanitario nazionale dobbiamo qualificare e riorganizzare al meglio il servizio pubblico, contrastando una privatizzazione strisciante quanto dannosa».

E' il pensiero espresso in una nota di Massimo Cozza - Fp Cgil Medici, Biagio Papotto - Federazione Cisl Medici, Roberto Bonfili - Uil Fpl Medici.

«Il protocollo d'intesa del 30 novembre 2016 tra governo e sindacati confederali ha infatti aperto la possibilità di rinnovare i contratti, trasferendo competenze dalla legge alla contrattazione, fermo restando che questo principio dovrà rispecchiarsi nella riforma del Testo Unico sul pubblico impiego, attualmente all'esame del



«La valorizzazione professionale deve riguardare tutti. La riduzione delle disuguaglianze si ottiene con la progressività del sistema fiscale e la lotta all'evasione»

governo».

«Nella piattaforma - aggiungono - rivendichiamo per tutti i dirigenti medici e sanitari aumenti chiari e garantiti sui tabellari e respingiamo la proposta di chi vorrebbe limitare gli aumenti contrattuali alle sole fasce più basse di reddito.

La valorizzazione professionale non si può appiattare e deve riguardare tutti i dirigenti medici e sanitari. Siamo i primi a volere la riduzione delle disuguaglianze, ma questa si ottiene più giustamente con la progressività del sistema fiscale e la lotta all'evasione. Dobbiamo ricostruire le

carriere e ridefinire le valutazioni professionali, introducendo maggior trasparenza, obiettività e tempi certi. Individuiamo perciò il contratto nazionale come strumento principale di autorità retributiva e professionale, con indicazioni chiare e cogenti per la contrattazione aziendale».

«In particolare chiediamo che già nel contratto nazionale siano definite specifiche fasce di professionalità, con la definizione di "range" economici non più delegati a livello aziendale, ed alle quali si acceda in modo automatico. Vogliamo introdurre la facoltà di non effettuare i turni notturni al raggiungimento dei 60 anni, e chiediamo di coprire con servizi di guardia i turni di pronta disponibilità quando superino una media di 20 chiamate mensili. Vogliamo che sia chiusa la stagione del precariato e chiediamo il recepimento della normativa europea sui riposi, senza ulteriori prolungamenti dell'orario di lavoro. Questi sono alcuni dei punti della nostra piattaforma aperta».

confsal
Catania

Lo SNALV/Confsal chiede, nel settore della Pubblica amministrazione l'immediato ripristino delle progressioni verticali e il superamento del blocco delle assunzioni



D.: Dott.ssa Mamone, ad oggi, quale dovrebbe essere il ruolo dell'Organizzazione Sindacale?

M.: Credo che il sindacato oggi non debba solo e sempre rivendicare, ma deve avere il dovere di essere un soggetto

SNALV Confsal
SINDACATO NAZIONALE AUTONOMO LAVORATORI
Enti Locali

propositivo. Lo SNALV, infatti, ha deciso di rivolgersi ai lavoratori con una petizione, proponendo delle soluzioni possibili ad alcuni problemi che affliggono la P.A., come il turn-over e il ripristino delle progressioni verticali.

D.: Ad oggi quali sono state le iniziative del governo?

M.: Il governo l'11/04/2017 approvando il Decreto Enti Locali 2017 ha previsto lo sblocco del turn-over, garantendo così la possibilità di nuove assunzioni nei comuni con più di 10 mila abitanti. Lo SNALV che rappresenta ritiene questo decreto un grande passo avanti, ma non una risoluzione esaustiva al problema del deficit della finanza locale.

D.: Quale potrebbe essere secondo lo SNALV la risoluzione?

M.: Senza dubbio lo snellimento burocratico una maggiore trasparenza, rispetto della legalità e l'applicazione della meritocrazia.

Firma anche tu la PETIZIONE: online su www.snalv.it o presso le nostre sedi sindacali

FNP **CISL**
PENSIONATI
CATANIA

CATANIA
Via Vincenzo Giuffrida, 160
Tel. 095 317255 Fax 095 327835
info@fnpcislcatania.it

www.fnpcislcatania.it

ESSERE ISCRITTI ALLA FNP PENSIONATI CISL È UN BENE ED È ANCHE UTILE!

LA NOSTRA FEDERAZIONE È IMPEGNATA

- NELLA TUTELA DELLA POPOLAZIONE ANZIANA
- PER LA DIFESA DEL POTERE DI ACQUISTO DELLA PENSIONE
- PER UNIFORMARE, AI FINI FISCALI, IL REDDITO DA PENSIONE AI REDDITI DA LAVORO

ISCRIVITI ALLA FNP PENSIONATI CISL DI CATANIA E RIVOLGITI A NOI ANCHE PER AVERE:
ASSISTENZA FISCALE CON I CAF CISL
RILASCIO DUPLICATI OBISM E C.U.
CON IL PATRONATO INAS

[sindacati]

MONDO
Lavoro

Uil Catania oggi a Portella «Dalla parte dei lavoratori che continuano a lottare»

«'A ddu jornu, fu a Purredda, cu ci va doppu tant'anni, vidi morti 'n carni e ossa, testa, facci, corpa e jami, vivi ancora, ancora vivi e 'na vuci 'n celu e 'n terra, e 'na vuci 'n celu e 'n terra: O giustizia, quannu arrivi? O giustizia, quannu arrivi?!».

Rileggendo le ultime, struggenti, strofe della poesia di Ignazio Buttitta dedicata alla strage di Portella delle Ginestre, perché non si perda la memoria di questo e altri attentati alla vita e alla dignità dei lavoratori, la Uil di Catania partecipa oggi massicciamente alla manifestazione nazionale unitaria che si terrà a Portella nel settantesimo dell'ecidio. Il segretario generale Fortunato Parisi spiega così le ragioni della mobilitazione, nel giorno della Festa dei Lavoratori: «Saremo in un luogo-simbolo per la storia d'Italia, monumento del sangue versato per ottenere conquiste che adesso vengono quotidianamente minacciate e negate. Saremo accanto a Carmelo Barbagallo, il nostro leader, che ha costruito con successo una nuova stagione di coesione sindacale: la presenza di Carmelo Barbagallo, Susanna Camusso e Annamaria Furlan a Portella rappresenta un segnale forte e chiaro di retto a chi vorrebbe dividere e indebolire il movimento dei lavoratori per proseguire indisturbato in politiche di devastazione sociale i cui effetti sono sotto gli occhi di tutti».

«Mai come ora - aggiunge Parisi - salvaguardia e progresso di una civiltà del lavoro sono vitali per una società in crisi di valori fondanti come la partecipazione, la tolleranza,



LA SEGRETERIA PROVINCIALE UIL

l'impegno verso i più deboli. Questi, peraltro, sono i valori per cui 14 siciliani morirono a Portella delle Ginestre. Tra le vittime, 4 minorenni. Uno di loro aveva appena 8 anni».

Nel ricordo di quei bambini e di quei lavoratori, la Uil di Catania sarà oggi a Portella. Perché non si finisce mai di dare voce a chi non ha voce. Un giorno di impegno e passione civile, però, non basta. Quotidianamente, dunque, il "Sindacato dei Cittadini" garantisce a tutti una vasta rete di tutele e servizi con le organizzazioni di categoria - Feneal, Uila, Uilca, UilCom, Uil Fpl, Uilm, UilPa, Uil Pensionati, UilPoste, UilRua, Uil Scuola, Uiltec, Uiltemp, UilTrasporti, UilTucs - e le sedi Caf, Ital, Adoc, Uniat, gli "Sportelli per l'Integrazione" e il "NoMobbing-NoStalking". La Uil di Catania, inoltre, assicura

una costante iniziativa di proposta e denuncia per offrire il proprio contributo allo sviluppo armonico, e-quo, del territorio che è minacciato da offensive criminali e mancanza di lavoro. Ancora nei giorni scorsi, peraltro, Fortunato Parisi ha ribadito l'allarme sulla slavina occupazionale: «Nei primi tre mesi dell'anno la cassa integrazione straordinaria a Catania s'è triplicata rispetto al 2016. E' un dato inquietante, tanti posti sono a rischio di estinzione. In particolare, poi, preoccupa l'impennata della Cig nel settore commerciale. Le istituzioni politiche cambiano rotta, ma soprattutto norme. Noi stiamo dalla parte dei lavoratori perché non restino a combattere a mani nude contro chi vorrebbe far pagare loro i guasti prodotti da altri».

F. M.

L'Ugl al servizio della gente «Ma sarà un Primo Maggio di indignazione e speranza»

Sarà un primo maggio di indignazione e di speranza quello che ci stiamo apprestando a vivere. Sono anni che il carattere dei festeggiamenti è stato abbondantemente messo da parte, per dar voce al senso di questa giornata. Che festa del lavoro è senza i lavoratori? Cosa c'è da festeggiare quando in Italia c'è quasi il 12% degli italiani che non trova lavoro, il 57% dei giovani che lavorano ha un impiego precario, gli esodati sono migliaia, così come troppi sono i cassintegrati, mentre ancora la pienezza dei diritti è lontana. E' in questo quadro drammatico che il sindacato si evolve, diventando non più portatore di interesse soltanto dei lavoratori, ma di tutte le categorie sociali, aprendosi alla società in tutti i suoi settori.

«Ci confrontiamo tutti i giorni con un fronte caldo e difficile, tra decine di vertenze, accogliendo il grido di dolore di tante persone che vedono sfumare l'agognato impiego, ma anche con una crescente richiesta di aiuto per trovare un lavoro - spiega il segretario generale territoriale della Ugl, Giovanni Musumeci - stiamo vivendo una fase di trasformazione, perché sono passati i tempi in cui reclamavamo più dignità e diritti a favore di chi un lavoro ce l'aveva. Oggi, infatti, nelle nostre strutture incontriamo tantissimi cittadini che si avvicinano nella speranza di trovare un punto di riferimento e di supporto per dimenarsi nel complicato mercato italiano dell'occupazione o per chiedere assistenza sui servizi di sostegno offerti dalla pubbliche amministrazioni, grazie anche all'incisiva azione del nostro Patronato e del nostro



GIOVANNI MUSUMECI SEGRETERIA PROVINCIALE UGL CATANIA

Caf».

Non solo il tema del lavoro, quindi, nell'agenda del sindacato Ugl che continua ad aprirsi verso le esigenze del territorio.

«In un'epoca in cui il mondo politico perde rappresentatività e credibilità, le istituzioni sono distanti dalla realtà, il mondo associativo diventa megafono della cittadinanza, anche nelle rivendicazioni per una migliore qualità di vita e una corretta gestione delle città. Prendiamo il caso Amt - aggiunge Musumeci - dove la battaglia che stiamo conducendo insieme con Cgil, Cisl e Uil, non solo è a difesa degli oltre 700 posti di lavoro, ma punta a risolvere un problema sociale, come quello del trasporto pubblico locale, che deve essere più efficiente, oltre a chiedere la svolta verso una mobilità che sia competitiva e sostenibile. Alla

stessa stregua siamo intervenuti sulla zona industriale, chiedendo infrastrutture degne delle aziende che operano in quel sito, oppure su svariate questioni afferenti il terzo settore. Per non dimenticare gli interventi a tutela dei consumatori e le attività di sensibilizzazione sul tema della violenza di genere, senza distrarci dal motivo fondante del nostro impegno di rappresentanti della Ugl, ovvero quella partecipazione alle scelte che in Italia può e deve divenire strumento strategico per il rilancio dell'impresa e dell'occupazione. Il nostro primo maggio vuole quindi essere un momento di riflessione, un'occasione utile per fare un concreto punto della situazione sull'essenza della nostra missione di sindacato ancor più vicino a servizio del popolo».

F. M.

Cisl Catania guarda ai giovani «Un Patto per il lavoro per garantire un futuro»

È possibile celebrare la Festa del Lavoro senza riflettere sulla condizione in cui versano l'occupazione e i giovani? Per Maurizio Attanasio, segretario generale Cisl di Catania, «finché non sarà affrontata la questione, prendendo decisioni coraggiose e innovative, con risposte concrete tramite un rinnovato "Patto per il Lavoro", non sarà possibile festeggiare il Primo Maggio senza ombre nel cuore».

I dati in possesso della Cisl etnea descrivono una situazione contraddittoria, di grande incertezza e difficoltà. A Catania, solo per la disoccupazione giovanile, nel 2016, l'Istat ha registrato un aumento dal 45 al 50%. Una condizione aggravata dallo stallo nella formazione professionale, e dei minori in obbligo di istruzione, dovuto all'incapacità della Regione a dare un riassetto al sistema. L'occupazione è lievemente aumentata rispetto al 2015 (+3000 unità). Un incremento che, per lo Svimez, riguarda soprattutto commercio e turismo, occupazione a basso valore aggiunto: lavori precari e con una dinamica negativa della produttività.

In Sicilia, oggi, metà della popolazione è a rischio di povertà o esclusione sociale: sono comparsi nuovi poveri, i working poor, lavoratori diplomati o laureati che, con la crisi, hanno subito un cambiamento della condizione economica. L'emigrazione verso il Nord ha riguardato il 70% di giovani e il 30% di laureati. Per la Cisl catanese, la sfida è riuscire a guidare la trasformazione del mondo del lavoro, perché torni possibile progettare un futuro non solo per i giovani, ma anche per i



SEGRETERIA UST CISL CATANIA

50enni che hanno perso il lavoro e per quanti hanno difficoltà a pianificare un'esistenza stabile e dignitosa.

«Alla politica, agli amministratori e agli imprenditori, all'Università, alla scuola e a tutte le forze sociali - continua Attanasio - la Cisl chiede di riavviare la concertazione territoriale, all'interno di un Patto per il Lavoro per l'occupazione e lo sviluppo locale».

Secondo Attanasio, «c'è bisogno di buone politiche attive del lavoro, concertando anche un salario d'ingresso garantito, su nuova occupazione, con reali tutele e formazione per i giovani senza specifiche esperienze; un accesso facilitato al credito per le imprese giovanili, integrazioni economiche e sgravi fiscali per le start up; percorsi formativi post-laurea adeguati alle esigenze delle produzioni d'eccellenza

locali. Al Comune di Catania, abbiamo chiesto di dotarsi di uno Sportello unico per progettare e avviare imprese giovanili, dove tutor pubblici accompagnino l'insediamento di microimprese in aree libere della zona industriale».

Alle amministrazioni comunali, la Cisl chiede che, con la contrattazione territoriale, si individuino politiche fiscali locali a vantaggio di chi assume giovani. Si aiutino, anche con sgravi sulla tassazione locale, gli artigiani che ospitano tirocini di alternanza scuola-lavoro, per rendere concreta la nuova norma.

«Ecco - conclude Attanasio - siamo convinti che per festeggiare il prossimo Primo Maggio questa sia una premessa fondamentale».

O. G.

La scommessa della Cgil «La Carta dei diritti deve diventare legge»

La Cgil di Catania ha lavorato senza sosta contribuendo ad arrivare a un risultato nazionale importante: la conversione in legge del decreto che ha abolito le norme su voucher e appalti e dunque la conseguente sospensione dei referendum promossi dalla Cgil.

Ma adesso la Confederazione rilancia la sfida per i diritti che, come ha già detto la segretaria generale Susanna Camusso, «non si concluderà finché la 'Carta dei diritti universali del lavoro' non sarà legge, e non avremo riscritto il diritto del lavoro in questo Paese». E dunque in casa Cgil si raccolgono vittorie importanti, ma non c'è tempo per fermarsi. «Abbiamo lavorato intensamente, abbiamo mobilitato per mesi e mesi la città e la sua provincia. Volevamo vincere questa scommessa e ci siamo riusciti, ma adesso ci attende quella definitiva. Quella più grande. La "Carta dei diritti" deve diventare legge - tengono a sottolineare il segretario della Camera del lavoro di Catania, Giacomo Rota, e i componenti della segreteria provinciale Nicoletta Gatto, Claudio Longo, Rosaria Leonardi, Vincenzo Cubito e Pina Paella - c'è grande voglia di riscatto».

Ma da dove cominciare? «Dal dialogo e dal confronto quotidiano con i cittadini. Dobbiamo continuare a spiegare cos'è la Carta: non c'è altra strada se vogliamo arrivare a un risultato concreto» risponde Rota. La "Carta" è il nuovo Statuto dei lavoratori redatto dalla Cgil nazionale in 97 articoli, basato sul principio che i



LA SEGRETERIA PROVINCIALE DELLA CGIL DI CATANIA

diritti di chi lavora sono universali: dalla maternità al diritto al riposo, dai permessi agli ammortizzatori sociali, dal giusto compenso alla libertà di espressione; diritti che si applicano ai lavoratori indipendentemente dalla tipologia di occupazione e di contratto. «Si tratta di una risposta a una politica dei governi che è stata sin troppo chiara: essere sempre più potente verso i lavoratori e sempre meno responsabile nei loro confronti - continua il segretario generale - e così assistiamo a una moltiplicazione della precarietà, del crollo delle garanzie in caso di cambio appalti».

A Catania, per esempio, sono tanti i casi di perdita del lavoro dopo un cambio appalto. Si legge nell'articolo 91 della "Carta": «Il lavoratore

che risulti disoccupato per effetto della cessazione dell'appalto ha diritto di precedenza, per i dodici mesi successivi, nelle assunzioni effettuate da parte dell'appaltatore subentrante, per mansioni analoghe o equivalenti, per il medesimo appalto e nell'ambito della relativa provinciale». Ma nella Carta c'è soprattutto il welfare, i diritti legati alla vita dignitosa e ai diritti fondamentali legati per tutti, anche in un contesto segnato dalle difficoltà familiari. Con la "Carta" rientra in gioco anche il diritto alla pensione dignitosa. Il 6 maggio, intanto, anche la Cgil di Catania si recherà a Roma per la manifestazione nazionale in piazza S. G. Bosco, proprio sulla "Carta dei diritti universali del lavoro».

P. F. M.

Docenti, un'estate di passione

Gilda Catania prevede difficoltà prima dell'inizio delle lezioni: ecco perché non abbiamo firmato

Lo scomodo algoritmo istruzioni in pillole

Sarà un'altra estate di passione per le migliaia di docenti che aspettano l'esito della richiesta di trasferimento presentata negli scorsi mesi. Secondo il sindacato Gilda rispetto all'anno scorso i problemi organizzativi al rientro a scuola degli alunni dovrebbero essere di meno, ma questo non vuol dire che tutto è stato risolto. Anzi. Proprio per una mancata condivisione delle scelte future su docenti, algoritmi e chiamate dirette dei dirigenti scolastici, il sindacato non ha messo firma sul contratto per la mobilità degli insegnanti. E il perché lo spiega la coordinatrice provinciale di Gilda Catania, prof.ssa Maria Vecchio.

E' passato un altro anno e tra poche settimane ricomincerà la corsa alla titolarità e alle assegnazioni provvisorie. Però il contratto sulla mobilità non vi ha lasciato contenti, vero?

«Siamo scontenti e non lo nascondiamo, perché sarebbe stato incoerente accettare questo contratto dopo che per anni ci siamo battuti perché riteniamo che la titolarità vada considerata su scuola e non su ambito. E poi non vogliamo nemmeno questo tipo di chiamata diretta, perché c'è troppa aleatorietà».

In che senso "troppa aleatorietà"?
«Riteniamo che ci sono requisiti suscettibili e poi si rischia di confondere le competenze degli organi che compongono l'istituzione scolastica. I dirigenti scolastici demandano al collegio docenti, che solitamente ha compiti didattici più che organizzativi. Ma il vero problema è che ciascun collegio docenti potrebbe decidere seguendo una propria linea, preferendo un determinato titolo all'altro e quin-

Maria Vecchio, coordinatrice provinciale: «Siamo scontenti e non lo nascondiamo. Sarebbe stato incoerente accettare questo contratto dopo che per anni ci siamo battuti perché riteniamo che la titolarità vada considerata su scuola e non su ambito. E poi non vogliamo nemmeno questo tipo di chiamata diretta: c'è troppa aleatorietà»



LA PROF.SSA MARIA VECCHIO, COORDINATRICE PROVINCIALE DI GILDA CATANIA

di si finirebbe per non avere la giusta omogeneità tra gli istituti scolastici.

Un esempio pratico.
«Ogni collegio docenti è chiamato a decidere e indicare che profili di insegnanti servano per l'istituto. C'è il rischio che vengano dimenticate le competenze culturali e le esperienze professionali. Come se diventasse un concorso su scala nazionale ma i cui criteri cambiano da scuola a scuola».

A proposito di scala nazionale, tra un po' si ricomincerà a parlare di mobilità e trasferimenti. Nel 2016 è successo di tutto, con docenti siciliani di tutta l'età immessi in ruolo al nord. Adesso che possibilità hanno di rientrare?

«Non tantissime. Anche se è ancora

presto per fare un po' di stime, perché l'unico dato certo che sappiamo è quello dei pensionamenti. Poi dobbiamo aspettare la definizione degli organici».

C'è differenza tra scuola primaria e secondaria, vero?

«Sì. Anche troppa».

Qualche esempio?

«Ne faccio uno numerico che riguarda la scuola primaria. Ci sono circa 1.000 richieste di trasferimento in provincia di Catania e al momento di posti disponibili contiamo che ce ne siano circa 100, tra pensionamenti e qualche cattedra che potrebbe spuntare all'ultimo. Di questi, nemmeno la metà saranno destinati ai trasferimenti».

In tutto questo bisogna fare i conti

col tempo tiranno. A suo avviso come andrà a finire? Sarà tutto a posto entro l'inizio dell'anno scolastico?

«Non penso. Mi sembra difficile nonostante le promesse di Roma. Non si può pensare di chiudere tutto con l'estate alle porte ed entro l'1 settembre. Bisognerebbe lavorare senza fermarsi. Impossibile. Anche perché è difficile lavorare con l'organico ancora di diritto e non già di fatto. E poi basta pensare che appena usciranno i trasferimenti si aprirà un altro, sempre complicato capitolo».

Quello delle assegnazioni provvisorie?

«Sì, infatti. Chi non otterrà il trasferimento chiederà l'assegnazione provvisoria. L'anno scorso si è andati in de-

roga, quest'anno potrebbe ritorna il modus operandi degli anni passati, ovvero che si potrà chiedere solo nella stessa provincia della titolarità».

Il quadro è chiaro: tutti cercano di ritornare al sud e in pochi dal sud vogliono andare al nord. E' un qualcosa, forse un concetto, forse meglio definirlo un trend, storico. Non pensa?

«E' molto raro che qualcuno chieda un trasferimento verso il nord. Se lo fa, lo fa per motivi ben precisi, perché magari già conosce l'ambiente o magari per nuovi stimoli professionali. Al contrario, invece, è qualcosa di ben noto e ambito».

Forse - ma col senno di poi è fin troppo facile giudicare - l'anno scorso non si è riflettuto troppo sulle ricadute a lungo termine della riforma Buona Scuola?

«Secondo noi la legge 107 è nata malissimo e far rientrare tutti gli insegnanti titolari in altre regioni nel giro di pochi anni un'utopia. Ci vorrà tempo e pazienza».

E anche qualche pensionamento in più. Intanto tra qualche settimana saranno comunicati i primi trasferimenti per la scuola primaria, poi toccherà alla scuola secondaria. Nel frattempo si chiuderà l'anno scolastico 2016/2017, tra scrutini ed esami di stato e già a settembre toccherà pensare al nuovo anno scolastico. Lo sanno bene i dirigenti scolastici. Lo sanno bene anche le famiglie degli studenti che, seppur dall'altra parte della cattedra e fuori dalle mura scolastiche, hanno vissuto quasi in prima persona gli effetti della riforma Buona Scuola.

OTTAVIO GINTOLI

SANITÀ PUBBLICA: BASTA TROVARE UN COLLEGA DISPOSTO ALLO SCAMBIO E IL TRASFERIMENTO DIVENTA REALTÀ. MA CON L'OK DELL'ASP

Infermieri, una doppia chance

La mobilità per infermieri nel settore pubblico soddisfa sia le esigenze del lavoratore alla crescita professionale sia la necessità delle amministrazioni di reclutare diversamente il proprio personale. Questa si può dividere in due categorie: quella volontaria e quella compensativa.

● **Mobilità volontaria**

Così come indica il proprio nome, la mobilità volontaria è quella che risponde alla richiesta del lavoratore di cambiare posto di lavoro. La mobilità volontaria permette infatti al dipendente di passare direttamente a un'amministrazione diversa.

Questo trasferimento è possibile anche fra comparti diversi, richiedendo al lavoratore interessato una parità di qualifica ed è sempre necessario il nullaosta da parte dell'amministrazione di appartenenza. Secondo la normativa, infatti, la mobilità non è un diritto del pubblico dipendente, quindi l'ultima parola spetta sempre all'attuale datore di lavoro.

● **La mobilità compensativa o interscambio**



Si basa sull'accordo fra due dipendenti con uguale qualifica e pari profilo professionale e comporta uno scambio di posto fra i due soggetti interessati. Nonostante la discrezionalità lasciata alle singole amministrazioni, l'interscambio è un ottimo metodo per coniugare le

proprie esigenze personali e professionali. Per quanto riguarda l'ente datore di lavoro, lo svantaggio dovuto alla perdita di una risorsa è nullo o comunque ridotto ai minimi termini. Per questo motivo una pratica di mobilità compensativa ha maggiori probabilità di successo rispetto a

Per ogni operazione di mobilità è necessario stabilire quanti posti possono essere destinati alle selezioni interne e la quantità di posti a coprire tramite concorsi pubblici

quella volontaria. La mobilità dipendenti pubblici viene regolamentata dall'art. 33 del dl 3 febbraio 1993, n. 29. Si tratta di un procedimento che potrebbe essere richiesto dal dipendente interessato, dall'amministrazione di appartenenza o dall'amministrazione di destinazione.

Inoltre, è necessario per ogni operazione di mobilità stabilire quanti posti possono essere destinati alle selezioni interne e le graduatorie e la quantità di posti a coprire tramite concorsi pubblici. È proprio qui, nei posti destinati alla selezione pubblica, dove è possibile individuare i posti da utilizzare per mobilità o passaggi diretti.

Per avviare un'operazione di mobilità dipendenti pubblici, una volta confermata la disponibilità del posto vacante da coprire, è necessario presentare le domande di trasferimento e di "nullaosta", oltre al curriculum vitae.

Questi documenti devono essere inviati alle 2 amministrazioni coinvolte, quella di appartenenza e quella di destinazione.

O. G.

LO STUDIO

Il mercato italiano è ancora rigido

Nel primo trimestre 2017, rispetto a quello precedente, la mobilità dei lavoratori è cresciuta di due punti a livello globale, passando da 108 a 110 punti. Il mercato italiano, invece, si conferma più rigido della media, con un peggioramento di due punti che porta l'indice di mobilità da 103 a 101. Emerge da una indagine trimestrale sul mondo del lavoro, condotta in 33 Paesi del mondo su un campione di 400 lavoratori dipendenti per ogni nazione di età compresa fra 18 e 67 anni.

Il 79% dei lavoratori italiani non ha cambiato né mansione né datore di lavoro negli ultimi sei mesi, il 13% dei dipendenti ha cambiato soltanto azienda, un altro 6% ha cambiato ruolo all'interno della stessa società, solo il 2% ha cambiato sia l'impresa che la posizione ricoperta.

Inoltre, soltanto il 4% degli italiani sta attivamente cercando un altro lavoro, il 7% sta selezionando nuove opportunità, il 24% non si sta impegnando attivamente nella ricerca ma se capitasse un'occasione sarebbe aperto ad ogni possibilità, il 26% si sta guardando attorno ma

senza particolari impegni e aspettative, mentre ben il 39% dichiara di non cercare lavoro. Pur occupando stabilmente la seconda metà della classifica, nel complesso gli italiani sono contenti della loro situazione occupazionale: il 66% è soddisfatto, il 25% non esprime un giudizio né positivo né negativo, mentre solo il 9% è insoddisfatto del proprio lavoro.

Nell'ultimo trimestre, gli italiani sembrano guardare alle opportunità del mercato del lavoro con una maggiore serenità rispetto ad altri momenti. Solo il 7% dei lavoratori, infatti, teme di perdere il posto (due punti in meno rispetto allo scorso trimestre; il 6% fra gli uomini, l'8% fra le donne). Il 50% degli intervistati è fiducioso nella possibilità di trovare un'occupazione analoga (+5% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno; 56% fra gli uomini, 44% fra le donne), mentre il 47% pensa sia possibile la sostituzione ma con un lavoro diverso (+6% rispetto ad un anno fa; 52% fra gli uomini, 43% fra le donne).

P. F. M.



GILDA - UNAMS
www.gilda-unams.it

GILDA DEGLI INSEGNANTI
Segreteria provinciale
di Catania



GILDA
DEGLI INSEGNANTI
www.gildains.it

Servizi di consulenza
Professionale Pensionistica
Sindacale Legale
Ricostruzione Carriera

Lunedì
Mercoledì
Venerdì
ore 17.00 / 19.30

Catania - via V. Giuffrida, 172 - tel. 095 432850 - fax 095 504016
sede@gildacatania.it - www.gildacatania.it

[sviluppo]

MONDO
Lavoro

La Sicilia investe in agricoltura

Buona parte dei fondi europei vengono impiegati nei restyling aziendali e nella promotion del prodotto tipico

La Sicilia investe nelle attività agricole, e buona parte dei quasi 60 milioni di euro ottenuti coi fondi europei per lo sviluppo regionale vengono impiegati per le imprese del settore ma puntando sulla diversificazione delle attività necessarie per far ripartire l'economia interna. La sottomisura 6.4 del Psr Sicilia, nasce per garantire un sostegno diretto agli investimenti indirizzati alla ristrutturazione delle imprese. Un contributo diretto alle aziende agricole attive nel territorio per lo sviluppo dei prodotti locali.

Partendo dalla valorizzazione delle filiere locali dove le specialità enogastronomiche arricchite dal contesto culturale rappresentano il centro della produzione alimentare di qualità, fino al miglioramento delle fonti rinnovabili destinate alla vendita e all'ampliamento del settore turistico, inserendo servizi innovativi e strutture all'avanguardia.

I beneficiari sono gli imprenditori agricoli singoli o associati e i coadiuvanti familiari; quest'ultimi, anche se non sono lavoratori agricoli dipendenti, devono svolgere prevalentemente un'attività agricola nell'azienda del familiare ed essere iscritti negli elenchi previdenziali.

Per accedere al contributo è necessario presentare una serie di documenti. Servono il piano aziendale contenente tutte le indicazioni inerenti l'attività dell'azienda dalla nascita all'indicazione degli obiettivi stabiliti diretti allo sviluppo dell'attività; il fascicolo aziendale, costituito regolarmente; il nullaosta agrituristico con l'indicazione di tutte le attività didattiche inerenti l'azienda, regolarmente rilasciato dall'Ispettorato dell'Agricoltura di competenza; la classificazione in spighe, particolare riferimento alle aziende agrituristiche operanti con servizi di ospitalità (posti letto e/o agriturismo); la presentazione di un progetto completo di



tutta la documentazione obbligatoria. A pena decadenza è necessario che la cantierabilità del progetto, sia garantita entro 90 giorni dalla pubblicazione della graduatoria provvisoria. La Sicilia con questa sottomisura punta allo sviluppo sia delle nuove creazioni di attività aziendali, che al rafforzamento delle imprese esistenti.

Una pluralità d'investimenti dedicati allo sviluppo di molteplici settori che vanno dall'artigianato al turismo, dalla ristorazione alla didattica, dall'ambiente al commercio e sociale. Il sostegno è destinato nello specifico all'agricoltura sociale, per garantire le prestazioni sociali, dirette all'attività rieducative e terapeutiche, dall'inserimento nel mondo del lavoro all'inclusione sociale, dalle attività pedagogiche ai servizi di assisten-

za alla persona; all'agriturismo e diversificazione verso attività extra-agricole; agli investimenti in tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (Tic). Attraverso l'utilizzo di servizi di e-commerce o l'utilizzo di nuovi strumenti digitali, si dà la possibilità alle aziende di far fronte agli svantaggi legati all'isolamento geografico; agli investimenti nel campo della realizzazione e utilizzo delle energie rinnovabili, per sostenere sia le attività agricole che extra-agricole, compreso l'eventuale trasformazione o stoccaggio di materiale per l'alimentazione di detti impianti e per il compostaggio.

Tra le spese ammissibili, rientrano: ristrutturazione, recupero, riqualificazione e adeguamento di fabbricati e manufatti aziendali esistenti; installazione e ripristino d'impianti termici e telefonici dei fabbricati; acquisto di hardware e software finalizzati alla gestione delle attività extra-agricole; acquisto di nuovi macchinari, attrezzature e mobili; piccoli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e impianti ausiliari; attrezzature occorrenti per un mini-macello, quali celle frigorifere, guide; le spese generali e di progettazione. Inoltre, tra le spese generali fino a un massimo del 12%, sono compresi anche gli onorari di professionisti e/o consulenti, la valutazione d'incidenza e d'impatto ambientale, la stesura e predisposizione di tutti gli elaborati progettuali a corredo della domanda di sostegno, la direzione, contabilizzazione, rendicontazione e collaudo dei lavori, la predisposizione della documentazione tecnico-contabile e amministrativa, nonché della domanda di sostegno e la redazione del piano di sicurezza e coordinamento.



L'aiuto previsto per le aziende sarà pagato in conto capitale per una percentuale pari al 75% dell'intero importo di tutta l'operazione, e comunque non potrà superare i 200 mila euro nell'arco di 3 esercizi finanziari. La domanda per la partecipazione al sostegno potrà essere presentata sia online direttamente dal sito della Regione siciliana Dipartimento Regionale Agricoltura - Ispettorato dell'Agricoltura competente per territorio, oppure inviata a mezzo posta con raccomandata con avviso di ricevimen-

to entro la data che sarà stabilita nel bando all'atto della pubblicazione.

Per aderire alla sottomisura 6.4 del Psr Sicilia sarà necessario attendere la pubblicazione del bando sulla Gazzetta Ufficiale, in cui saranno specificate le indicazioni inerenti le attività di agriturismo ed extra-agricole. Vista la complessità degli investimenti, per assicurarsi l'accesso ai contributi, il consiglio è di rivolgersi a un professionista esperto nel settore per presentare la domanda in modo accurato; nel frattempo continuare a seguirvi, o iscrivetevi alla nostra newsletter, per avere tutti gli aggiornamenti necessari.

Il bando è stato pubblicato da qualche giorno e adesso tocca agli interessati muoversi sulle linee guida per presentare la domanda di partecipazione. E' una buona opportunità per legare ancor di più il futuro dei giovani siciliani a quello della loro terra. Un legame che comunque negli ultimi anni è diventato sempre più forte, considerando anche alcune statistiche rivelate da Coldiretti, che parla di un +12% di ragazzi che ritornano a lavorare in agricoltura e con una grande rivalutazione per la figura dell'agronomo, visto non solo come opportunità lavorativa ma come vero e proprio punto di riferimento per una Sicilia che vuole ritornare grande.

In generale la programmazione 2014-2020 del Psr offrirà molte opportunità per i giovani di mettersi in discussione e scommettere sul loro futuro. Ci saranno anche finanziamenti a fondo perduto per avviare anche altri tipi di imprese che magari sono lontani dal mondo agricolo.

Ma intanto l'importante è che qualcosa si muova e a quanto pare il messaggio è già stato concepito dai tanti giovani siciliani che questa terra preferirebbero non abbandonarla.

O. C.

L'INTERVISTA

Acli Catania, il presidente Agata Aiello «Il lavoro, antidoto alla crisi dei valori»

Contrasto alla povertà, lavoro e giovani sono sicuramente le tematiche più in discussione in una giornata come questa e anche quelle più sentite dalle Acli. Ne abbiamo discusso con il presidente provinciale delle Acli di Catania, Agata Aiello.

Presidente Aiello, l'introduzione del Reddito di Inclusione Sociale (Reis) è un risultato storico per l'Italia. Un obiettivo raggiunto grazie al volere delle tante associazioni di "Alleanza contro la povertà" tra cui, in prima linea, le Acli. Quali vantaggi apporterà?

«Il dibattito sul tema della povertà ha una storia molto lunga e la rete di servizi territoriali, soprattutto nelle re-

gioni del Sud Italia, è molto fragile a causa di una mancanza cronica di risorse di vario genere. Oggi l'approvazione in Senato del disegno di legge delega per il contrasto della povertà, che introduce il reddito di inclusione, rappresenta un significativo ed importante risultato da cui partire per ridare dignità e qualità alla vita della comunità, valori fondamentali presenti nella nostra carta costituzionale. A beneficiare del Reis saranno coloro i quali hanno un reddito al di sotto della soglia di povertà assoluta, ovvero circa 1,5 milioni di famiglie, pari al 6% del totale, dislocate per il 45% al centro nord e per il restante 55% nel meridione. Il principio cardine è quello dell'inclusione

sociale consentendo alle famiglie di uscire da condizioni di marginalità».

Le Acli di Catania in che modo si avvicinano alle esigenze della comunità, soprattutto in questo periodo storico caratterizzato da nuove e crescenti difficoltà?

«Come Associazione a sostegno della famiglia, il nostro obiettivo sarà quello di intensificare quello che da sempre offriamo, in linea con le politiche sociali fondate sull'inclusione attiva e partecipativa. La famiglia, asse portante della società, è stata colpita duramente in questi anni di crisi economica e sta attraversando un periodo fatto di stenti e sacrifici, soprattutto nel Meridione. I proble-

mi economici all'interno delle quattro mura compromettono la quotidianità, la salute e la crescita dei propri figli. Proprio per preservare l'unità familiare, le Acli di Catania con il loro "Punto Famiglia" di via Fimia 48, erogano servizi di consulenza psicologica e legale, oltre ad offrire un supporto di tutela della salute e di sostegno allo studio».

Al Sud il connubio giovani-lavoro risulta essere un miraggio. Qual è la funzione e la visione delle Acli?

«La crisi economica ha determinato un cambiamento strutturale della società, definita dall'Eurispes società dei "tre terzi", in cui i cittadini non a rischio di esclusione sociale non vanno oltre il terzo del totale, mentre



Il presidente provinciale delle Acli di Catania, Agata Aiello (nella foto): «Il reddito di inclusione rappresenta un significativo ed importante risultato da cui partire per ridare dignità e qualità alla vita della comunità»

la maggioranza, i restanti due terzi, è formata da ceti impoveriti. In questa società a farne le spese sono i giovani definiti "neet", ovvero che non studiano né lavorano: il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni supera il 40%, stando a dati Istat. Per le Acli lottare contro la povertà significa ristabilizzare il ruolo dei cittadini nella società: non c'è futuro senza ripresa e senza che si pensi ai giovani. Per cercare di combattere il drammatico fenomeno della disoccupazione e dell'inattività giovanile abbiamo attivato lo sportello per gli under35 "#fareimpresa", dove un esperto affianca i giovani che decidono di scommettere su se stessi e realizzare idee imprenditoriali. Le Acli tutelano da sempre il lavoro, con l'obiettivo di far diventare i giovani di oggi protagonisti del domani: sono loro la nostra speranza per un futuro in cui il lavoro dovrà essere l'antidoto alla crisi della democrazia, dei valori e all'aumento delle disuguaglianze sociali che, nostro malgrado, stiamo vivendo».

ROSSELLA FALLICO

Patronato Acli
Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

- Pensioni vecchiaia, anzianità, reversibilità e INPDAP
- Disoccupazione agricola e Naspi
- Invalidità civile ed indennità di accompagnamento
- Maternità e congedo parentale
- Infortuni sul lavoro e malattie professionali
- Permesso di soggiorno
- Ricongiungimento familiare
- Cittadinanza italiana
- Mondo Golf e Badanti

CAF Acli

- Compilazione Modello 730 e Modello Unico Persone Fisiche
- Compilazione Modello Red/InvCiv
- Modelli Isee/Dsu
- Modello Unico Contribuenti Minimi
- Successioni
- Apertura e chiusura Partiva Iva
- Visure Catastali e Camerali

AcliTerra
Associazione Professionale Agricola

caa Acli
CENTRO ASSISTENZA AGRICOLA

- Contabilità aziende agricole
- Costituzione, tenuta, aggiornamento fascicolo aziendale dei produttori agricoli
- Assistenza all'elaborazione e presentazione di domande nel settore vitivinicolo
- Corsi di formazione in agricoltura
- Assistenza all'elaborazione e presentazione di domande a benefici comunitari, nazionali, regionali e provinciali

punto famiglia

- Consulenza previdenziale e assistenziale
- Consulenza psicologica
- Consulenza legale
- Sportello Universitario
- Sportello #fareimpresa

CATANIA

Catania
Corso Sicilia, 111
Tel. 095 2503240

Seguici su:

www.aclikatania.it

Per l'abusivismo edilizio il 2017 anno determinante verso un nuovo condono?

Allo studio sospensione delle demolizioni degli immobili

Costruzioni abusive e nuovi condoni, il 2017 sarà un altro anno decisivo: e se si andasse verso un punto di incontro? Nel 2016 sono stati 1750 i nuovi casi di abusivismo edilizio scoperti in Sicilia. Sono questi i numeri di uno studio fatto dalla Regione che evidenzia come in Sicilia ci siano oltre 400mila metri cubi di cemento abusivi. Ma se da un lato l'amministrazione regionale sembra sia vigile e presente nella lotta all'abusivismo, dall'altro si sta portando avanti una legge che prevede la possibilità che le demolizioni delle abitazioni abusive possano essere sospese. Il governo Crocetta, infatti, mira all'approvazione di una norma, che se venisse approvata definitivamente bloccherebbe le ruspe anche per case e villette costruite sulla costa, a meno di 150 metri dalla battigia. Per le 200mila famiglie in Sicilia che hanno un immobile abusivo si tratterebbe di non sostenere le spese di demolizione e di avere la possibilità di costruire immobili (di analoga cubatura) in un'altra area.

Questa ha tutte le sembianze di una sanatoria, ma Crocetta risponde alle critiche mosse dagli ambientalisti dicendo che non si tratta di una sanatoria, ma della possibilità di acquisire gli immobili abusivi a uso pubblico, affidarli ai Comuni che potranno, a esempio, riutilizzarli come stabilimenti balneari. Crocetta assicura così: «Le strutture abusive per essere inserite nel piano di recupero devono essere conformi alla legge e in nessun modo si po-

tranno recuperare quelle che sono in contrasto con le normative vigenti».

All'Ars a c'è comunque un fronte che sta provando a mettere in salvo alcune tipologie di immobili. Un emendamento presentato dal deputato del Pd, Giovanni Panepinto, bocciato in commissione Bilancio ma ripresentato in Aula, prevede lo stop alla demolizione delle abitazioni nei centri urbani se sono prime case.

Panepinto stesso è consapevole che la norma molto probabilmente

Sulle coste siciliane si continuano a costruire villette e case

sarà stralciata e afferma: «E' un tentativo di aprire il dibattito sull'argomento, abbiamo in corso un dialogo con altre regioni per studiare una norma che regoli la lotta contro l'abusivismo». Manca ancora un testo definitivo della legge regionale che regoli le demolizioni e il contrasto all'abusivismo, è invece chiaro quanto proposto dal deputato trapanese Mimmo Fazio che con un suo emendamento chiede di sanare una situazione che definisce di caos normativo e che riguarda la difformità dell'applicazione in Sicilia del condono del 2003 del Governo Berlusconi.

In breve, in Sicilia secondo un pa-

re del Cga recepito dall'assessorato e dal Tar, quella norma non è stata applicata e prevale un'altra legge del 1985 che tutela tutta una serie di costruzioni in zone vincolate. E' lo stesso Fazio che spiega il senso del suo emendamento dicendo che non ha nulla a che fare con la proposta del Governo Crocetta: «Se Comuni e Soprintendenze, in base a questo parere del Cga, hanno rilasciato la sanatoria ad alcuni cittadini, altri pur trovandosi nelle medesima posizione giuridica, ossia con un immobile urbanisticamente in regola per effetto della ottenuta concessione in sanatoria, si trovano comunque costretti a demolirlo in conseguenza di una condanna penale subita per l'illecito edilizio commesso e oggetto della istanza di condono. Questo perché i giudici penali hanno ritenuto errata l'interpretazione del Cga». Una difformità che Fazio vuole sanare per mettere tutti i cittadini che si trovano in una determinata situazione in pari condizione di fronte alla legge.

Sulle coste siciliane, intanto, continuano a costruirsi villette e immobili realizzati senza autorizzazioni. Sono tante le costruzioni da abbattere alla Valle dei Templi di Agrigento, dove da maggio partirà una nuova campagna di demolizioni. E sono migliaia le abitazioni che devono essere demolite nelle province di Messina, Trapani e Caltanissetta. L'iter giudiziario per arrivare alle demolizioni è troppo lungo e spesso quando si è pronti, mancano i fondi ai Comuni per poter proce-



dere. A Palermo le demolizioni sono centinaia ma vanno a rilento. Nel 2015, su 878 esposti, in 268 casi è scattato il sequestro, mentre nel 2016, su 911 denunce, i sigilli sono scattati 265 volte. Solo nel primo trimestre di quest'anno sono arrivati 190 esposti e sono già stati sequestrati 66 immobili. La Procura di Catania ha avviato una crociata contro l'abusivismo edilizio su tutto il territorio e dopo sentenze passate in giudicato, si sta procedendo all'abbattimento di edifici costruiti in zone protette del Parco dell'Etna, ma anche a Biancavilla, Adrano, Santa Maria di Licodia e Ragalna e nella zona dell'Oasi del Simeto. A Messina sono circa 3 mila le costruzioni abusive da abbattere, soprattutto nelle periferie.

Anche in provincia di Trapani si va a rilento con le demolizioni. Si è cominciato a Marsala nel lontano 2011. Finora sono state abbattute 28 abitazioni su un totale di oltre 500. A settembre è stato affidato il terzo

lotto di demolizioni per una ventina di immobili. Sono 400, invece, gli edifici non sanabili a Triscina e oltre 1000 quelli in tutta la provincia. Ad Agrigento si riparte con le demolizioni al Parco archeologico della Valle dei Templi il 3 maggio, dove sono 9 gli immobili da demolire. La lista completa fornita dalla Procura è composta da 13 immobili, ma 4 sono stati già autonomamente demoliti. Nella prima fase, erano stati 8 gli immobili rasi al suolo. A Licata, invece, le demolizioni sono bloccate per un problema di ordine pubblico. Le demolizioni devono avvenire quando c'è la disponibilità di forze di polizia extraterritoriali per evitare disordini. A Caltanissetta le ordinanze di demolizione sono 1.550 e per 550 di questi è stata avviata la procedura di acquisizione. A Gela in due anni sono stati acquisiti il patrimonio del Comune e dichiarati di pubblica utilità solo 8 immobili mentre ma l'80 per cento della periferia è fuori legge e sono appena 2 o

3 gli immobili demoliti. Nei tre condoni sono state circa 17mila (su 77mila abitanti) le richieste di sanatoria. Ad Enna la parola demolizione è una sconosciuta da decenni. Gli abusi edilizi segnalati alla Procura riguardano soprattutto casi di poco conto, dove in genere si arriva alla sanatoria prima che si svolgano i processi. A Leonforte su 14 mila abitanti sono mille le richieste di sanatoria. A Siracusa sono 82 gli edifici che sono stati dichiarati insanabili. Si tratta in gran parte di villette, casolari ed appartamenti da demolire. Su tutto il territorio, l'attenzione della Procura è su 742 immobili che risulterebbero del tutto o in parte realizzati abusivamente. A Ragusa, invece, sono una sessantina le abitazioni - spesso case di villeggiatura, ma non solo - abusive, costruite entro i 150 metri dal mare. Sono state dichiarate insanabili e a gennaio sono partite le lettere di preavviso di demolizione in danno.

O. G.

DA NON CONFONDERE CON LA "CASA POPOLARE", RIDUCE I DISAGI DI CHI NON RIESCE A TROVARE UN ALLOGGIO A CANONE MODERATO

Si al social housing come insieme di molteplici opportunità per tutti, soprattutto per i giovani sulla rampa di lancio nel mondo del lavoro, ma anche per chi lavora nel settore edilizio. Il termine social housing può assumere molteplici significati a seconda del paese europeo cui fa riferimento e spesso conduce a interpretazioni erronee e contraddittorie. In Italia questo concetto è abbastanza recente e spesso viene confuso con l'edilizia residenziale pubblica (Erp), conosciuta più comunemente come casa popolare, diffusasi nel secondo dopoguerra in seguito a una forte domanda abitativa da parte dei gruppi sociali più poveri.

Il termine è entrato a far parte del linguaggio italiano comune con la redazione del Piano nazionale di edilizia abitativa. Il decreto interministeriale del 22 aprile 2008 definisce l'alloggio sociale come "l'unità immobiliare adibita a uso residenziale in locazione permanente che svolge la funzione di interesse generale, nella salvaguardia della coesione sociale, per ridurre il disagio abitativo di individui e nuclei familiari svantaggiati, che non sono in grado di accedere alla locazione di alloggi nel libero mercato". L'alloggio sociale, dunque, si configura come elemento essenziale del sistema di edilizia residenziale sociale ed è costituito dall'insieme di servizi abitativi finalizzati al soddisfacimento delle esigenze primarie.

In quest'ottica l'housing sociale ha la finalità di sostenere iniziative abitative a canoni moderati, socialmente orientate e indirizzate principalmente a giovani coppie, studenti, anziani, famiglie monoreddito, immigrati e altri soggetti in condizione di svantaggio sociale ed economico: rappresenta, quindi, la risposta abitativa alla cosiddetta fa-

Social housing, una buona opportunità per chi vive in condizioni svantaggiate

scia grigia, cui appartengono le categorie sociali che hanno un reddito troppo alto per accedere alle politiche abitative pubbliche - ormai in pericolo di estinzione - ma reddito troppo basso per accedere al libero mercato. In un contesto economico e sociale come quello attuale, si rende quanto mai urgente far fronte ad una pressante domanda abitativa da parte del ceto medio, per il quale l'accesso alla casa

sta diventando sempre più proibitivo, in quanto arriva ad assorbire fino al 60% del reddito familiare.

Con il Piano Nazionale di Edilizia Abitativa è offerta una visione di casa secondo un approccio multidimensionale, estendendo la dimensione immobiliare anche a quella sociale e di servizio, con il fine di favorire la formazione di un contesto abitativo e sociale dignitoso all'interno del quale sia possi-

bile non solo accedere ad un alloggio adeguato, ma anche a relazioni umane ricche e significative.

L'housing sociale non si configura solamente come la risposta ad una problematica meramente economica, ma deve inoltre avere una forte connotazione sociale per creare meccanismi virtuosi di condivisione che scongiurino fenomeni di esclusione sociale, affinché non si ripetano gli errori di un pas-

sato non molto lontano, che ha creato ghetti e periferie.

I meccanismi di condivisione non sono facili da attivare se non si pensano percorsi di accompagnamento degli utenti, servizi di supporto e di gestione che consolidino le infrastrutture sociali della comunità. In questo senso svolge un ruolo fondamentale l'incontro tra pubblico e privato, attraverso nuove forme di partenariato sia nella fase della gestione sociale degli interventi, sia nella fase realizzativa in termini di investimento economico, quanto mai necessario in questo momento di crisi che esige un'amministrazione e una distribuzione intelligente delle risorse economiche.

Il social housing rappresenta un'occasione interessante perché questo tipo di iniziative immobiliari si aprano al terzo settore e al mondo sociale sia in termini di sinergie che di strategie d'intervento. In questo contesto, quindi, i soggetti promotori classici provenienti dal settore pubblico (Comuni e Regioni) si aprono al settore privato, quali associazioni, fondazioni, cooperative, banche e terzo settore.

Le città di Milano e Torino hanno fatto da apripista avviando sperimentazioni di nuove forme di partenariato tra pubblico e privato ancor prima dell'istituzione del fondo immobiliare nazionale istituito dal Piano Nazionale di Edilizia Abitativa.

O. G.

COSTRUZIONI

Produzione a febbraio +4,6%

A febbraio, rispetto al mese precedente, l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni registra un aumento del 4,6%, recuperando totalmente la flessione di gennaio e posizionandosi a un livello di poco superiore a quello osservato a dicembre. Lo rende noto l'Istat. Anche nella media del trimestre dicembre-febbraio si riscontra un incremento, rispetto ai tre mesi precedenti, pari all'1%. Su base annua, a febbraio 2017 si registra un aumento dell'1,6% per l'indice della produzione nelle costruzioni corretto per gli effetti di calendario e una diminuzione del 2,6% per quello grezzo (giorni lavorativi sono stati 20 contro i 21 di febbraio 2016). Sempre a febbraio 2017, gli indici di costo del settore edile diminuiscono, rispetto al mese precedente, dello 0,2% per il fabbricato residenziale e dello 0,3% per il tronco stradale, sia per quello con tratto in galleria sia per quello senza tratto in galleria. Su base annua, gli indici del costo di costruzione aumentano dello 0,3% per il fabbricato residenziale, dello 0,6% per il tronco stradale con tratto in galleria e dell'1,1% per quello senza tratto in galleria. A febbraio il contributo maggiore all'aumento tendenziale del costo di costruzione del fabbricato residenziale è da attribuire all'incremento dei costi dei materiali (+0,5 punti percentuali). Il contributo maggiore all'aumento tendenziale degli indici del costo di costruzione dei tronchi stradali deriva dall'incremento dei costi dei materiali.



[sicurezza]

MONDO
Lavoro

Pene più severe ai trasgressori

Ddl Barozzino-Casson per introdurre nel codice penale il reato di omicidio sul lavoro

Una proposta di legge per introdurre il reato di omicidio sul lavoro all'interno del codice penale. Non solo, nel codice penale potrebbe entrare anche il reato di lesioni personali sul lavoro gravi o gravissime.

Se ne discuterà in Parlamento grazie alla proposta avanzata da due senatori, Giovanni Barozzino del gruppo misto e Felice Casson di Mdp. Il nuovo ddl si inserisce nel solco del testo unico in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro inasprendo le pene in caso di colpa cosciente. Gli articoli che saranno oggetto di revisione sono il 589 e 590 del codice penale in cui saranno inseriti i commi sull'omicidio sul lavoro e sulle lesioni personali anche con riferimento alle condizioni di sfruttamento.

Il disegno di legge Barozzino-Casson inizia con la definizione: "Chiunque cagioni per colpa la morte di una persona con violazione delle norme sugli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali è punito con la reclusione da 2 a 7 anni". Pene più aspre per il datore di lavoro che non adempiendo alla valutazione di tutti i rischi con la conseguente elaborazione dei documenti, non designando un responsabile del servizio di prevenzione e protezioni dai rischi, non adempiendo agli obblighi di legge in materia di sicurezza cagiona per colpa la morte di un lavoratore è punito con la reclusione da 8 a 12 anni. Da 5 a 10 anni è la pena prevista dal ddl per chiunque cagioni la morte di una persona perché ha messo a disposizione dei lavoratori attrezzature non conformi alle disposizioni legislative.

La proposta di legge emerge dal lavoro svolto dai senatori proponenti all'interno della commissione parlamentare d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro e sulle malattie professionali. Inoltre Barozzino è anche membro della commissione permanente su lavoro e previdenza sociale.

In commissione sono approdate decine e decine di storie di lavoratori e lavoratrici, di famiglie intere che hanno perso i propri congiunti magari a seguito di un lavoro poco sicuro e per niente dignitoso. Storie di famiglie traumatizzate dagli infortuni sul lavoro, malattie invalidanti e costose che spesso sono affrontate in solitudine. Da queste storie è emersa l'idea di un ddl per introdurre il reato dell'omicidio sul lavoro.

Il disegno di legge Barozzino-Casson va in controtendenza ad un altro disegno di legge in

discussione nelle aule parlamentari, quello a firma di Sacconi e Fucksia. Quest'ultima proposta prevede l'estrema semplificazione del testo unico in materia di salute e sicurezza, riducendo le responsabilità oggettive dei datori di lavoro e caricando quelle dei lavoratori. Barozzino e Casson rivendicano con la loro proposta di dare maggiore forza alla parte debole, il lavoratore.

«Con questo testo - dice il senatore Barozzino - intendiamo dare più forza a chi non ce l'ha, ovvero i lavoratori. Inoltre vogliamo dare un segnale ai datori di lavoro, che finora hanno goduto di troppa impunità, far intendere che gli omicidi sul lavoro non possono più essere considerati alla stregua di reati minori, che per la maggior parte non vengono sanzionati, approfittando anche della prescrizione. Inoltre, poiché l'articolo 3 della Costituzione dice che ogni cittadino ha pa-

La proposta avanzata dai due senatori del gruppo misto e di Mdp si inserisce nel solco del testo unico in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Il datore di lavoro inadempiente potrebbe così essere punito con la reclusione da 8 a 12 anni

ri dignità davanti alla legge, noi abbiamo introdotto questo reato sulla falsariga di quello dell'omicidio stradale, proprio per non creare disparità di trattamento.

Quindi con questo testo introduciamo nel codice penale nuovi articoli che prevedono il reato di omicidio sul lavoro, con le diverse gradazioni a seconda delle norme violate in tema di sicurezza sul lavoro; introduciamo il reato di omicidio sul lavoro aggravato nell'eventualità di sfruttamento sul lavoro, il reato di lesioni personali gravi o gravissime e altro ancora».

«La mia cultura di vita - continua Barozzino - quella politica e sindacale mi ha fatto sempre mettere al primo posto l'importanza della prevenzione e della contrattazione. Oggi il mondo del lavoro è talmente cambiato, in peggio, che sembra quasi impossibile parlare di prevenzione. Il mondo del lavoro è stato devastato da una precarietà senza precedenti. La precarietà non è mai stata amica della sicurezza sul lavoro e quindi questo testo può mettere un freno a chi pensa di avere carta bianca di fronte a lavoratori sempre più deboli».

I tempi per l'approvazione del reato di omicidio sul lavoro sono lunghi e dipendono anche dalla durata del governo Gentiloni.

Niente bonus per le assunzioni se il posto di lavoro non è sicuro

Al datore di lavoro che non garantisce i livelli minimi di sicurezza sul luogo di lavoro non vengono assegnati i bonus per le assunzioni. Lo ha stabilito la Cassazione che con una sentenza ha messo al primo posto la sicurezza sui luoghi di lavoro rispetto ai benefici economici previsti dalla legge. Nella sentenza del novembre 2016 non viene erogato il bonus assunzioni ad un calzaturificio toscano a causa delle sanzioni elevate per il mancato rispetto della normativa sul lavoro. «Coniugare la politica incentivante verso le imprese che assumono nuovi dipendenti - si legge nella sentenza - con la necessità di garantire un livello non minore di tutela per l'incolumità psicofisica del luogo di lavoro». Il bonus non spetta alle aziende che violano le norme sulla sicurezza, anche in presenza dei requisiti richiesti dalla legge per l'ottenimento del bonus, e a prescindere dall'entità della sanzione.

Nella sentenza della Corte di Cassazione viene spiegato che «il limite di 2.582,28 euro, sotto il quale non scatta la revoca del credito d'imposta per chi crea nuovi posti di lavoro, ha valore per le sole violazioni non formali alla normativa fiscale e contributiva in tema di lavoro dipendente, avuto riguardo alle fattispecie di cui all'incipit della disposizione e non anche, per quel che qui interessa, alle violazioni alla normativa sulla salute e la sicurezza dei lavoratori, in ordine alle quali si prescinde dall'entità della sanzione».

Il testo unico sulla sicurezza sul lavoro è chiaro e stabilisce l'obbligo per il datore di lavoro di adottare accorgimenti preventivi atti a tutelare e a salvaguardare la salute e la sicurezza fisica dei lavoratori. Inoltre, lo stesso testo unico prevede che il datore di lavoro predisponga un'attività formativa e di esercitazione preventiva adeguata ai possibili rischi del luogo di lavoro. In sostanza il datore di lavoro risponde penalmente e civilmente per tutti i danni ai dipendenti determinati dalla mancata adozione di adeguati sistemi di sicurezza sul lavoro e dopo la sentenza della Cassazione rischia di perdere anche gli incentivi.



C. P.

C. P.

UNA NORMATIVA DEL 2008 SCONGIURA DANNI ALLA VISTA O ALLA POSTURA CONNESSI AI VIDEOTERMINALI

Il dipendente lavora al computer? Pausa necessaria ogni 120 minuti

Nei settori dell'information and communications technology l'uso del pc è parte integrante dell'attività professionale. Un utilizzo che con l'avanzare della tecnologia e l'aumento della velocità delle comunicazioni è diventato sempre più intensivo con il rischio che il lavoratore trascorra intere giornate davanti allo schermo del computer. Per scongiurare i rischi per la salute, ad esempio alla vista o alla postura, connessi all'attività lavorativa tramite video-

terminali, una normativa del 2008 ha disposto che il datore di lavoro tuteli i dipendenti con misure ad hoc.

In particolare è necessaria una interruzione di un quarto d'ora ogni due ore che può avvenire mediante pause o tramite il cambiamento di attività di lavoro. Per ogni 120 minuti continuativi davanti al computer, il lavoratore deve godere di 15 minuti di interruzione. Se c'è un accordo aziendale tale interruzione può essere una pausa. In caso contrario il

datore di lavoro può disporre che per quel breve lasso di tempo il dipendente svolga un'altra mansione. In caso di diverse necessità personali, il lavoratore può, presentando un certificato medico, richiedere al datore di lavoro di stabilire temporaneamente a livello individuale diverse modalità e durata delle interruzioni.

Si tratta di un obbligo che deve essere osservato per preservare la salute dei dipendenti. È vietata la cu-

mulabilità delle pause e non è possibile tramutare le interruzioni in permessi per entrare dopo o uscire prima dal lavoro. La pausa deve essere integrata nell'orario di lavoro e non può essere considerata un extra rispetto al monte ore giornaliero.

Inoltre non può essere considerata pausa il tempo di attesa davanti al pc di risposta del sistema elettronico, di una mail o il caricamento di un programma.

C. P.





EUROPOLICE s.r.l.

Insieme salvaguardiamo il tuo diritto alla sicurezza

Catania - Viale Vittorio Veneto, 281 - Tel. 095/446187/Fax 095/500399 - europolicesrl@europolicesrl.it

Boom di baristi, cuochi e camerieri

L'Ufficio studi della Cgia di Mestre ha elaborato una graduatoria dei lavori top e down maturata fra il 2014 e il 2016

Arriva il jobs act, aumentano gli impiegati, le segretarie, i cuochi, i camerieri, i baristi, gli agenti assicurativi e finanziari. Per contro, invece, i camionisti/autisti, gli operai/artigiani specializzati nelle rifiniture e nelle costruzioni (posatori di piastrelle e di tegole, i vetrai, gli idraulici, gli elettricisti, i serramentisti, etc.), i collaboratori domestici non qualificati, i sarti e gli operai del tessile/abbigliamento, i bancari e i periti in campo ingegneristico/edilizio sono i mestieri che hanno subito le contrazioni più preoccupanti.

Grazie alla realizzazione di un vero e proprio "borsino delle professioni", l'Ufficio studi della Cgia ha elaborato una graduatoria dei lavori "top & down" maturata tra il 2014 e il 2016. Un periodo, quest'ultimo, che è stato contrassegnato, in particolar modo, dalle novità introdotte nel mercato del lavoro sia dal jobs act sia dagli sgravi contributivi temporanei rivolti alle imprese che nel biennio 2015/2016 hanno assunto lavoratori dipendenti a tempo indeterminato. Questa analisi, fa sapere la Cgia, include tutti i nuovi occupati; siano essi subordinati o autonomi/partite Iva.

Per garantire una adeguata rappresentatività statistica in questa analisi sono state considerate solo le professioni con almeno 100.000 occupati (si tratta di circa l'87% del totale degli occupati e di 58 professioni su 129 presenti in Italia).

«In questi ultimi decenni abbiamo registrato un progressivo invecchiamento della popolazione lavorativa e contestualmente una presenza sempre più massiccia di lavoratori stranieri con minore cultura del lavoro. Tutto ciò – dichiara il coordinatore dell'Ufficio studi della Cgia Paolo Zabeo – ha cambiato il volto delle nostre maestranze; se da un lato abbiamo guadagnato in termini di esperienza e saper fare, dall'altro scontiamo un deficit di vivacità, di entusiasmo, di energie fisiche e mentali».

E l'artigianato, sfortunatamente, è tra i settori più in difficoltà. «Purtroppo – dichiara il segretario della Cgia Renato Mason – ci preoccupa lo stato di salute di alcune professioni storiche dell'artigianato che ormai stanno scomparendo. Vuoi per le profonde trasformazioni che i rispettivi settori stanno subendo o per il fatto che i giovani non si avvicinano più a que-

sti mestieri. I barbieri, i calzalai, i fabbri, i fotografi gli ottici o i corniciai, ad esempio, sono in via di estinzione e oltre a perdere saperi e conoscenze che non recupereremo mai più, la chiusura di queste attività sta peggiorando il volto urbano dei nostri paesi e delle nostre città».

● Le professioni "top"

Come dicevamo, tra il 2014 e il 2016 gli impiegati alla segreteria sono aumentati di 118.300 unità (+10,7%). Seguono i cuochi, i camerieri e i baristi che hanno registrato un incremento in termini assoluti di 110.400 unità (+10,6%) e gli agenti assicurativi/bancari, con 64.000 addetti in più (+20,2%).

Appena fuori dal podio troviamo i facchini, gli imballatori e gli addetti alle consegne, con un variazione degli occupati pari a +61.900

Per contro, con il jobs act hanno subito le contrazioni più pesanti i camionisti, gli artigiani specializzati nelle rifiniture e nelle costruzioni, i collaboratori domestici non qualificati, i sarti e gli operai del tessile/abbigliamento

(+14,8%) e gli analisti gestionali/di mercato e pubbliche relazioni che sono cresciuti di 54.600 unità (+12,2%).

● Le professioni "down"

Nel periodo preso in esame, il mestiere più in difficoltà è stato quello dell'autista: alla guida di bus e mezzi pesanti abbiamo perso 38.700 professionisti della strada (-7%). In grosse difficoltà anche i mestieri legati al mondo dell'edilizia: tra il 2014 e il 2016 gli artigiani e gli operai specializzati nelle rifiniture (come i posatori di piastrelle e di tegole, gli idraulici, gli elettricisti, i serramentisti e gli addetti ai sistemi di coibentazione) sono diminuiti di 36.100 unità (-8,5%).

Fortemente caduta numerica anche dei collaboratori domestici non qualificati per servizi alla casa (non per l'assistenza) che sono scesi di 32.800 unità (-6,7%). Gli accompagnatori delle persone disabili, gli addetti alla formazione e all'orientamento dei giovani hanno subito una contrazione di 22.600 unità (-12,8%). In difficoltà, infine, anche i tecnici in campo ingegneristico: come i periti/tecnici meccanici, elettrotecnici, elettronici e quelli occupati nel settore delle costruzioni (-17.000 pari a -3,8%).

Ricordando che la prima parte del jobs act è

entrata in vigore nel marzo del 2015 e l'esonero contributivo per i neo assunti a tempo indeterminato sempre all'inizio di quell'anno, tra il 2014 e il 2016 gli occupati in Italia sono aumentati di quasi 479.000 unità (+2,1%).

La platea complessiva di coloro che lavorano, invece, ha raggiunto quota 22.757.800 addetti (sono inclusi sia i dipendenti che gli autonomi).

Nei primi due mesi del 2017 sono stati attivati 258.952 contratti a tempo indeterminato (comprese le trasformazioni) con un calo del 12,7% sullo stesso periodo del 2016. Lo rileva l'Inps nell'Osservatorio sul precariato, sottolineando che le cessazioni di contratti stabili nello stesso periodo sono state 240.368 e che quindi il saldo resta attivo per 18.584 unità (in calo rispetto al saldo positivo di 31.366 unità dei primi due mesi del 2016 e di 135.734 dei primi due mesi del 2015 quando erano previsti sgravi contributivi totali).

E il Jobs Act dà fiato anche ai licenziamenti. Quelli disciplinari nelle aziende con più di 15 dipendenti, nei primi due mesi del 2017, sono stati 5.347, in aumento del 30% rispetto ai 4.111 registrati nei primi due mesi del 2016. Sono saliti del 64,9% se si guarda ai primi due mesi del 2015 quando non erano ancora in vigore le norme del Jobs act che di fatto hanno cancellato il reintegro nel posto di lavoro in caso di licenziamento illegittimo per i lavoratori assunti da marzo 2015 nelle aziende con oltre 15 addetti.

Sui dati del lavoro, nei primi due mesi del 2017, nel settore privato, si registra un saldo tra assunzioni e cessazioni pari a +211.000, superiore a quello del corrispondente periodo del 2016 (+182.000) e inferiore a quello osservato nel 2015 (+244.000). Su base annua, il saldo consente di misurare la variazione tendenziale delle posizioni di lavoro. Il saldo annualizzato (vale a dire la differenza tra assunzioni e cessazioni negli ultimi dodici mesi) dei primi due mesi del 2017 risulta positivo e pari a +352.000. Il risultato cumula la crescita tendenziale dei contratti a tempo indeterminato (+33.000), dei contratti di apprendistato (+35.000) e dei contratti a tempo determinato (+284.000 inclusi i contratti stagionali).

O. G.



TRA LE OFFERTE DI LAVORO SPICCANO IDRAULICI, ELETTRICISTI, GIARDINIERI E BEAUTY CONSULTANT

Cercansi oltre 4mila professionisti lontani dal mondo della tecnologia

Ritorno al passato? No. Semplicemente ci si accorge che non tutto passa dal mondo della tecnologia. Ecco perché tra artigiani, idraulici, elettricisti e giardinieri l'Italia cerca oltre 4.000 professionisti lontani dalla tecnologia. Lo dice il primo motore di ricerca di lavoro al mondo, attivo in 58 Paesi e con 35 milioni di utenti unici mensili e oltre 70 milioni di utenti registrati, che ha voluto rilevare le opportunità professionali disponibili ad oggi per chi

ancora non ne vuole sapere di dedicarsi alla tecnologia, rilevando oltre 4.000 offerte. Il settore dell'artigianato è uno dei fiori all'occhiello del Paese, creando, da Nord a Sud, eccellenze ammirate in tutto il mondo. Il settore attrae ogni anno milioni di turisti.

In merito alle opportunità professionali, fino a un paio di giorni fa c'erano ben 842 offerte di lavoro disponibili in Italia. Non potevano mancare numerose offerte per chi è ap-

passionato della cucina made in Italy. C'erano anche circa 150 opportunità come wine specialist e sommelier, 500 come operatori nel settore ortofrutticolo, 250 come food manager e 50 come agricoltore. Con un perfetto mix tra lavoro manuale, gusto estetico e passione per il verde, in Italia c'è ancora chi può coronare il desiderio di lavorare letteralmente in mezzo alla natura, appunto coi circa 500 posizioni aperte come giardinieri. Un altro settore in cui l'It-

alia eccelle a livello mondiale è certamente quello della moda e della cura del proprio corpo. L'attenzione all'estetica può diventare una professione per quasi 200 appassionati e in particolare per estetisti, parrucchieri e beauty consultant. Per chi, invece, sogna di immortalare tutta questa bellezza e gli ultimi trend di moda, ci sono anche molte posizioni aperte come fotografi, disponibili soprattutto nel settore fashion.

O. G.







Clinica Beauty Dental®

Per tornare a sorridere

www.clinicadentalbeauty.com

IMPLANTOLOGIA
IMPLANTOLOGIA A CARICO IMMEDIATO
PROTESI FISSA - PROTESI MOBILE
RADIOGRAFIA DIGITALE
ORTODONZIA - IGIENE
SBIANCAMENTO

Numero Verde
800.598.075

Via Giarretta, 16 - Licata (AG)
info@clinicadentalbeauty.com
Tel. 377 4562454

[nuove opportunità]

MONDO
Lavoro

Dal nanomedico al legale virtuale

Una ricerca mette in primo piano alcune professioni che in futuro troveremo scritte sulle carte d'identità

Il mondo cambia velocemente: presto ci sarà bisogno di nuove professioni. Eccole secondo lo studio di un istituto di ricerca, che ci porta avanti fino al 2030 e mette in primo piano tutte quelle professioni che hanno a che vedere col mondo scientifico e tecnologico. Ecco un paio di lavori che nel futuro troveremo scritti sulle carte di identità.

● Costruttore di parti del corpo

I progressi della scienza renderanno possibile la creazione di parti del corpo. Così, nasceranno anche delle figure professionali che dovranno occuparsi di questo: i costruttori di parti del corpo. Accanto a questi novelli Frankenstein, il business del futuro darà origine a due nuove ulteriori occupazioni. Dal momento che nasceranno anche i negozi e i centri di riparazione ci sarà bisogno di venditori specializzati e di riparatori di parti del corpo.

● Nanomedico

Le nanotecnologie fanno passi da gigante e in futuro potranno dare vita a una serie di strumenti in "nanoscala" subatomica, inserti e processi in grado di rivoluzionare le cure mediche e l'assistenza sanitaria. Per somministrare questi nuovi trattamenti nasceranno nuovi specialisti della nanomedicina.

● "Pharmer", agricoltore/allevatore genetista

Gli agricoltori del futuro potranno operare su colture e pascoli modificati geneticamente per migliorare i raccolti e produrre proteine a scopo terapeutico.

● Manager/consulenti della terza età

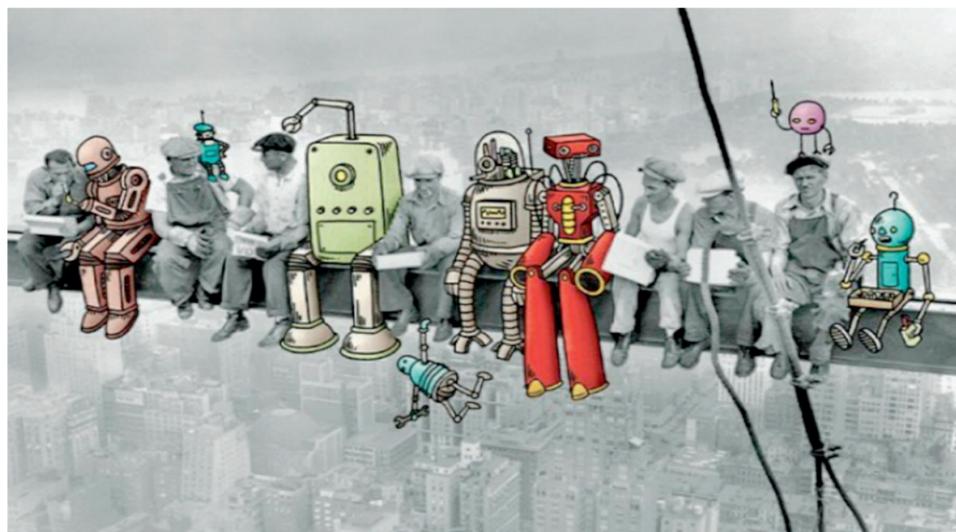
Saranno gli specialisti che si occuperanno di aiutare la popolazione che invecchia a gestire le loro esigenze personali e di salute. Il loro compito sarà quello di mettere a punto soluzioni innovative in campo medico, farmaceutico, psichiatrico, protesico.

● Chirurgo per l'aumento della memoria

Ci potranno essere chirurghi in grado di aggiungere una capacità mnemonica supplementare a chi vuole aumentare la propria memoria. Un loro ulteriore compito sarà quello di aiutare le persone che potrebbero soffrire di disfunzioni sensoriali per il fatto di aver ricevuto nel corso della loro vita un sovraccarico informativo che porta all'incapacità di apprendere altre informazioni.

● Etico della "nuova scienza"

E' possibile che di fronte ai continui progressi della scienza in ambiti emergenti come la clonazione, la proteo-



IL MONDO CAMBIA IN FRETTA E PRESTO CI SARÀ BISOGNO DI NUOVE PROFESSIONI

mica, le nanotecnologie sarà necessaria una nuova generazione di filosofi specialisti di etica. Questi pensatori dovranno essere in grado di comprendere a fondo le questioni scientifiche e di aiutare la società a fare scelte importanti e delicate.

● Pilota spaziale, guida turistica dello spazio, architetto per pianeti

Con l'avvento del turismo spaziale ci sarà bisogno di piloti specializzati nei viaggi spaziali, di guide turistiche "galattiche" e di architetti che progettino soluzioni abitative per lo spazio e per i pianeti. Al momento alla Sicsa (Università di Houston) già si stanno progettando avamposti lunari, case ecologiche per Marte e veicoli per l'esplorazione dello spazio.

● Agricoltore verticale

C'è un interesse sempre maggiore per l'idea delle fattorie

urbane verticali, i luoghi in cui è possibile produrre cibi da coltivazioni idroponiche all'interno di edifici a più piani. Queste strutture danno la possibilità di aumentare in modo significativo i raccolti e di ridurre il degrado ambientale. Per gestire queste fattorie verticali ci sarà bisogno di agricoltori specializzati in possesso di competenze scientifiche, ingegneristiche e commerciali.

● Specialista per la riduzione degli effetti dei cambiamenti climatici

Dal momento che l'impatto negativo dei cambiamenti climatici continua a crescere, in un futuro neanche troppo lontano sarà necessario un nuovo tipo di ingegnere-scienziato capace di agire per ridurre o addirittura invertire gli effetti di questi mutamenti in zone e località particolari. Il loro compito sarà quello di applicare soluzioni multidisciplinari che spaziano dal riempimento degli oceani con li-

mature di ferro alla costruzione di giganteschi ombrelli per la deviazione dei raggi solari.

● Guardiano dei periodi di quarantena

Nel caso in cui un virus mortale cominci a diffondersi rapidamente saranno pochi i Paesi e le popolazioni preparate a fronteggiare l'epidemia. Probabilmente ci sarà carenza di infermieri. E quando il tasso di mortalità crescerà e alcuni quartieri delle città verranno messi in quarantena e resi inaccessibili, ci sarà chi dovrà occuparsi di fare la guardia ed evitare che nessuno entri o esca dai cancelli.

● Avvocato virtuale

La nostra vita quotidiana si svolge sempre di più online. Ecco perché ci sarà una forte richiesta di specialisti chiamati a risolvere le controversie legali che potrebbero insorgere tra cittadini residenti in giurisdizioni legali differenti.

● Sviluppatore di mezzi di trasporto alternativi

In futuro ci saranno sempre più progettisti e costruttori che creeranno mezzi di trasporto di nuova generazione utilizzando materiali e carburanti alternativi. Secondo previsioni un po' più azzardate, entro i prossimi vent'anni potrebbero diventare realtà anche le automobili volanti e quelle sottomarine.

● Responsabile per lo smaltimento dei dati personali

Ci sarà sempre più richiesta di specialisti che forniscano alle persone che non vogliono essere rintracciate un servizio efficace di smaltimento ed eliminazione dei dati personali presenti nei vari database, elettronici o fisici.

● Responsabile della gestione e dell'organizzazione della vita digitale

Vedremo nascere esperti che avranno il compito di aiutarci a organizzare la nostra "vita digitale". Su richiesta, questi "manager dell'ordine elettronico" si occuperanno di gestire le nostre email, assicurando un'archiviazione efficace dei dati, e di sistematizzare e razionalizzare le nostre identità digitali (username e password) e il modo in cui utilizziamo i software e le applicazioni.

● Broker del tempo

Se si pensa alle esperienze delle banche del tempo, si può affermare che già oggi il tempo a disposizione delle persone è utilizzato in alcuni casi come sistema alternativo di pagamento. Questa "moneta alternativa" potrà dare luogo a un vero e proprio mercato "finanziario" del tempo.

O. C.

“L'ALTRA METÀ DEL CIELO” IN DECISO AUMENTO NEI RUOLI CHIAVE DELLE AZIENDE SPESSO LEGATI ALLA TRASFORMAZIONE DIGITALE E ALLA INNOVAZIONE

Donne e materie scientifiche non sono più 2 rette parallele

Donne e materie scientifiche non sono più come 2 rette parallele che non si incontrano. Anzi, quello che prima sembrava qualcosa di strano, adesso è diventato assolutamente nella norma. Sempre più donne si segnalano in ruoli apicali delle aziende; spesso non solo in ruoli decisionali, ma anche in quelli legati ad attività digitali e produttive. Secondo uno studio di Millenials, esisterebbero 8 professioni legate alla trasformazione digitale e all'innovazione che, in un futuro molto vicino, dovrebbero rappresentare le migliori opportunità di lavoro in tutti i settori di mercato: vale a dire il data protection officer, il digital information officer, il cyber security expert, il big data engineer, il mobile application developer, data scientist, l'esperto in metodo-

logie agile e internet of things expert.

Fondamentale è promuovere la formazione scientifica e tecnologica anche fra le donne. Nelle aziende italiane la presenza di queste figure si rivela ancora limitata e in prevalenza maschile, ma è destinata a crescere rapidamente nei prossimi anni a fronte del processo di trasformazione digitale che le imprese devono affrontare per competere e innovare. E' uno dei risultati più significativi dell'indagine "Donne e digital transformation: binomio vincente", condotta su un campione di responsabili delle risorse umane e direttori dei sistemi informativi di 60 aziende italiane e 225 studenti di Licei e Istituti professionali per promuovere l'importanza della formazione Stem (Science, Technology, Engi-

neering and Mathematics).

Secondo i direttori dei sistemi informativi intervistati ancora oggi sono pochissime le donne che nelle loro strutture ricoprono i ruoli tecnici più innovativi, circa il 25% tra i big data engineer e i digital information officer, 15-25% tra gli esperti in internet delle cose, cyber security, data protection e mobile application, nessuna donna tra i data scientist. Unico ruolo in cui la presenza femminile raggiunge il 50% è quello dell'Esperto in metodologie Agile, una delle professioni fiorite più di recente e legate alla capacità di sviluppare in modo rapido e veloce applicazioni software. La situazione non sembra però destinata a cambiare nel breve e medio termine: intervistando gli studenti, infatti, è e-

Fondamentale è promuovere la formazione scientifica e tecnologica anche fra le donne



merso come pochi siano quelli che hanno sentito parlare di queste professioni, soprattutto nel caso delle ragazze. La più nota è quella dell'esperto in intelligenza artificiale e robotica, citato dal 86% degli studenti e dal 74% delle studentesse, seguita dall'esperto in cyber security e dallo sviluppatore di mobile app. Tutte le altre risultano sconosciute a oltre la metà dei ragazzi e a circa i due terzi delle ragazze. Circa

il 30% dei giovani intervistati ha manifestato interesse a conoscere meglio le professioni del futuro. Le figure del data scientist e del big data engineer hanno suscitato più curiosità da parte dei componenti del campione. Le attitudini fondamentali sono soprattutto cinque: apertura al cambiamento, collaborazione e teamworking, creatività, capacità di problem solving e orientamento al cliente.

Emerge tuttavia dal parere degli intervistati che non sempre queste caratteristiche sembrano contraddistinguere le donne. Infatti, solo il 23% del campione le ritiene predisposte ai cambiamenti e solo il 26,3% riconosce loro una dose sufficiente di creatività. Le donne superano invece le aspettative sui fronti del problem solving e del multitasking.

O. C.

Chilton
SCUOLACROUPIER
LAVORARE È UN GIOCO
CORSO DI CROUPIER
selezione a Catania
6 maggio e 10 giugno
Catania - Largo Papa Paolo VI, 10
Tel. 095 2887794 - cell. 392 2206821
email : catania@scuolacroupier.it
info@chiltonacademy.com
seguici su

**IL 100%
DEGLI ALLIEVI
VIENE ASSUNTO
A FINE CORSO**
www.scuolacroupier.it

BUONA PRESENZA, LOQUACITÀ E CONOSCENZA DELL'INGLESE Croupier: lavoro sicuro e stimolante

C'è una professione che può vantare il 100% di inserimento al lavoro: sono i croupier. Li vedi in giacca e cravatta attorno ai tavoli da gioco ma quello non è un punto di arrivo, può essere l'inizio di una lunga carriera che può portare anche in alto. Tradotto vuol dire che più sei bravo più assumi responsabilità. E più responsabilità hai, più puoi guadagnare. A Catania per avviarsi a questa professione c'è anche una scuola e il manager è una donna: Enrica Zuccarello. A lei il compito di raccontare come comincia la carriera di un croupier e quanto è importante partecipare ai corsi della scuola catanese.

«Diventarlo è semplice - dice - perché bastano una buona presenza e loquacità, la conoscenza dell'inglese e un certo saper fare con gli altri. Poi al resto ci pensa l'esperienza. Questa figura qui da noi in Italia non è ancora molto conosciuta, ma posso assicurarvi che è molto ricercata all'estero e sulle navi da crociera. Lo stipendio base può partire già dai 1.500 euro, ma c'è una grande prospettiva di carriera. Carriera in cui non conta essere uomo o donna. «Dispiace dirlo ma siamo ancora indietro da questo punto di vista -

continua la manager - perché le donne croupier sono molto ricercate ma in giro ce ne sono poche. I nostri corsi durano circa 3 mesi (dopo una prima settimana gratuita e senza impegni) che servono anche per far capire a chi vuole mettersi in gioco se è stata fatta una scelta giusta. Trascorsi i 3 mesi si aprono le porte del mondo del lavoro: abbiamo il 100% di inserimento al lavoro degli allievi a fine corso».

Diventare croupier è un buon modo anche per conoscere il mondo. Detto dei contratti con le compagnie da crociera più importanti, in tanti finiscono per girare l'Europa e scegliere come destinazioni finali Svizzera, Inghilterra, Malta o Belgio. E c'è anche chi questo lavoro finisce per farlo tutta la vita. «Una volta imparato a svolgerlo - conclude Zuccarello - non te lo dimentichi il lavoro da croupier. Poi c'è chi decide sia solo una soluzione momentanea, ma c'è anche chi va avanti e scala posizioni dentro l'organizzazione del casinò, sia in quelli sulle navi da crociera sia in quelli sulla terra ferma. E' un lavoro paracadute, che ti può portare lontano».

OTTAVIO GINTOLI

Droni, sensori, mappe in 3D

Il lavoro nei campi diventa hi-tech; dal bombardiere del mais al trattore che si guida da solo

L'agricoltura 2.0. Oltre Expo. È sempre più hi-tech, anche perché è sempre più fatta da giovani. A cui piace perché offre quel lavoro che manca in molti altri ambiti. Perché riporta alla tradizione, ma è così diversa dall'agricoltura dei nonni. Droni, sensori, mappe in 3D. Un altro pianeta, verso il quale c'è sempre più attenzione: alle 35mila nuove assunzioni nel settore agricolo tra settembre 2014 e settembre 2015, ha fatto seguito infatti un boom di iscrizioni nelle scuole tecniche, negli alberghieri e nei professionali agrari. Sono i contadini del futuro. Eppure il cambio generazionale è già in atto: il 43 per cento degli agricoltori è interessato ai droni. E mentre il Cnr lancia il suo 'Efestò' per risparmiare su acqua e pesticidi, la Fieragricola di Verona ha rappresentato una finestra aperta su un mondo tutto da scoprire: dal bombardiere del mais al trattore che si guida da solo.

Ad aiutare gli investimenti, poi, c'è anche 'Generazione Campolibero', piano governativo da 160 milioni per i giovani imprenditori che vogliono aprire un'azienda.

Qualcosa è cambiato: dai banchi di scuola alla scelta della facoltà universitaria. La storia dei ragazzi che lasciano le campagne da tempo non è più realtà quotidiana, soprattutto in alcune aree del Paese. E i numeri lo confermano. Una delle molle, ad esempio, è lo sbocco occupazionale: tra settembre 2014 e settembre 2015, nel settore agricolo ci sono state 35mila nuove assunzioni, di queste quasi 20mila tra gli under 30. Per un totale di oltre 246mila occupati in più. E i risultati di questa tendenza si notano anche nella formazione.

Nell'anno scolastico 2015-2016, sono stati 61mila gli iscritti alle scuole secondarie. Vanno per la maggiore le scuole legate all'enogastronomia e gli alberghieri (46mila iscritti), mentre sono stati 15mila gli iscritti agli Istituti tecnici e professionali agrari, facendo registrare un aumento del 44 per cento rispetto all'anno precedente. In base a un'indagine condotta dalla Conferenza nazionale di Agraria in sette anni le iscrizioni all'università sono quasi raddoppiate: da 4.909 nell'anno accademico 2006-07 a 9.686 nel 2013-14.

Per molti di questi ragazzi si tratta di un ritorno alle origini, per non perdere una tradizione familiare. Eppure i nuovi contadini sono molto

diversi dai loro nonni. Vogliono sapere tutto di droni, sfruttano l'e-commerce e, se le condizioni lo permettono, puntano anche sul turismo. Che gli agricoltori italiani fossero sempre più hi-tech lo ha dimostrato anche un recente studio di Image Line e Nomisma, secondo cui il 61 per cento di loro utilizza quotidianamente Internet, mentre il 95,6 per cento gestisce pagine web e banche dati online per la propria azienda. Dalla stessa ricerca risulta che il 43 per cento dei contadini è interessato ai droni, mentre il 2,1 per cento già li impiega. Smartphone e tablet sempre a portata di mano per migliorare l'attività e per un feedback continuo con i clienti. Proprio questi obiettivi spingono il 20,4% degli agricoltori ad avere un proprio sito web. Di questi, poi, il 26,4% consente al consumatore di acquistare prodotti online.

Un altro pianeta. Alle 35mila assunzioni nel comparto registrate fra settembre 2014 e lo stesso mese del 2015 ha fatto seguito un boom di iscrizioni nelle scuole ad hoc. Ad aiutare gli investimenti arriva "Generazione Campolibero", piano governativo da 1.560 milioni per giovani imprenditori

Per sostenere un nuovo impulso all'agricoltura fatta dai giovani è stato messo a punto 'Generazione Campolibero', un piano governativo da 160 milioni (tra risorse interne e fondi Ismea-Beit) presentato dal ministro Martina che va dai mutui a tasso zero ai fondi per le start up agri-food. L'obiettivo: "aumentare le imprese gestite da under 40", oggi ferme al 5 per cento del totale contro una media europea dell'8 per cento. Investimenti per dare vita a nuove aziende o per rivitalizzare quelle esistenti, anche grazie a strumenti innovativi. Come i droni, che secondo il Mit di Boston saranno al primo posto tra le novità più importanti nel settore agricolo.

Circa un anno fa veniva presentato 'Agrodon', il primo aeromobile per l'agricoltura realizzato in Italia. L'ultimo in ordine di uscita si chiama 'Efestò', impiega sensori termici multi-spettrali e iperspettrali ed è stato presentato dal Cnr.

Se in Australia le autorità li utilizzano contro gli attacchi degli squali, in Italia i droni stanno già fornendo un importante contributo nelle battaglie nei campi contro Xylella e Punteruolo rosso. Ma anche contro la peronospora della vite e la piralide del mais. Vengono utilizzati per monitorare lo stato delle colture e i livelli di irrigazione, ma anche per distribuire agrofarmaci.

O. C.



In aumento le donne imprenditrici agricole

Che le donne imprenditrici mietano successi quando si tratta di ambienti legati alla natura è un dato assodato da diverse statistiche. In particolare, sembra essere l'agricoltura il settore che più si sta aprendo all'universo femminile dal punto di vista imprenditoriale. Le donne in agricoltura sono in costante aumento, e - lontani i tempi in cui erano solo impiegate come braccianti - guidano le imprese con sempre maggiore successo. Nel 2014, secondo gli ultimi dati, il 28,9% delle imprese agricole italiane era in mano a donne. Anche se guardiamo alla Gran Bretagna il 28% della forza lavoro in campagna oggi è donna. Sempre più lontano l'immaginario che vede le donne in agricoltura impegnate solo come forza lavoro. O come moglie del contadino: oggi sono le figure femminili a gestire allevamenti di bestiame, coltivazioni, vigneti. Lana, formaggi, carne, frutta, cereali, ortaggi. I prodotti della terra nascono da aziende agricole gestite da donne. Ma la realtà è più complessa.

I dati infatti riguardano anche realtà collaterali, come l'agriturismo, la gestione di servizi, l'assistenza sociale, le fattorie didattiche, i centri di pet therapy. Le donne, (fonte DonneImpresa Coldiretti), hanno portato una visione più ampia e complessiva della vita di campagna. E sono state capaci di coniugarla con altri servizi, riuscendo a fondere vecchi saperi con innovazione. Ecco che un approccio più sistemico potrebbe essere proprio la chiave del successo delle donne in agricoltura. Un esempio dell'inventiva femminile in campo agricolo? L'agrimido, ovvero l'asilo nido in fattoria.

Secondo i dati pubblicati sul report Crea 2016, le imprenditrici agricole nel nostro paese hanno di media un'età compresa tra i 40 e i 60 anni. Il 9% è al di sotto dei 40 anni. Nel 6% dei casi possiede una laurea, ma solo il 0,4% nel settore agrario (nell'imprenditoria maschile è l'1%). Negli anni passati si è verificato un enorme calo delle imprese agricole in generale, sia quelle a conduzione maschile che femminile. Ma nel caso delle aziende gestite da donne, la diminuzione è stata meno forte.

LA REGIONE SICILIANA FA SUL SERIO E PUNTA SULLA CONSERVAZIONE DI 10 CULTIVAR AUTOCTONE

Le antiche varietà di grano duro: il via libera a 22 richieste iscrizione al Registro nazionale

La Regione siciliana fa sul serio con il rispolvero delle antiche varietà di grano duro. E la Commissione Grani antichi ha dato il via libera a 22 richieste di iscrizione al Registro nazionale delle varietà da conservazione del ministero per le Politiche agricole formulate su dieci cultivar: Bidi, Romano, Regina, Capeiti, Tripolino, Tumminia Reste Bianche, Perciasacchi, Russello, Maiorca e Tumminia Reste Nere. «La Commissione sulle varietà da conservazione e i grani antichi - ha

annunciato il 21 aprile l'assessore regionale all'Agricoltura Antonello Cracolici - presieduta dal dirigente generale del dipartimento Agricoltura Gaetano Cimò ha espresso parere favorevole in merito a 22 richieste di iscrizione di varietà di grano al Registro nazionale delle varietà da conservazione». Cracolici che poi ha spiegato i prossimi passi da fare per completare l'iscrizione. «I pareri saranno inviati al ministero per le Politiche agricole per l'emanazione dei successivi decreti mini-

steriali di iscrizione al Registro. Le nostre varietà di grano e i prodotti trasformati di qualità certificata e biologici, uniti alla straordinaria forza attrattiva del made in Sicily possono intercettare una domanda crescente nel mondo ed aprire nuovi spazi di mercato. Abbiamo riattivato i processi di iscrizione e certificazione per le varietà autoctone siciliane e per la valorizzazione dei grani antichi per dare la possibilità alle aziende interessate di cogliere questa opportunità». Più stati-

stico, invece, l'intervento del dirigente generale del dipartimento Agricoltura Gaetano Cimò. «La valutazione ha riguardato 46 richieste di iscrizione pervenute. Dall'esame sono stati rilasciati 22 pareri favorevoli che riguardano varietà di grano. Altre 22 domande di iscrizione saranno oggetto di chiarimenti ed integrazione documentale e saranno valutate in Commissione non appena verranno completate, mentre 2 istanze sono state rigettate».

P. F. M.



Da oltre 50 anni
presenti sul mercato siciliano

Farine e prodotti per la panificazione
ESCLUSIVISTA DI VARI TIPI DI FARINE
mix - biologiche - senza glutine e
farine prodotte con
grani antichi macinati a pietra

Via A. De Gasperi, 60 Zafferana Etnea (Ct)
Tel. 095 7081160 www.farinegiusepperusso.com



[terzo settore]

MONDO
lavoro

Turismo accessibile una nuova fetta di mercato ancora da conquistare

La grande sfida della Sicilia è di diventare terra inclusiva e luogo di accoglienza anche per chi ha difficoltà motorie

Il mercato turistico è in espansione e affina i propri servizi in base all'utenza che li richiede. Così si fa sempre più strada il turismo accessibile, quello che può contare su particolari servizi rivolti a disabili. Fino a qualche anno fa per una persona con difficoltà motorie l'organizzazione di un viaggio era un'odissea. Luoghi inaccessibili, camere d'albergo piccole e non adatte a chi si muove in carrozzina, servizi igienici inadeguati. La sfida della Sicilia, isola ad alta vocazione turistica, è quella di diventare terra inclusiva e luogo privilegiato di accoglienza a 360°.

I dati dell'Ue sono impetuosi, su 40 milioni di cittadini disabili, almeno 36 milioni sono propensi a viaggiare ma solo in 5 milioni lo fanno realmente. Più di 30 milioni di persone estromesse dai circuiti turistici a causa delle barriere culturali, architettoniche, psicologiche ed economiche. In quest'ottica il turismo potrebbe ampliare la propria forbice, attraverso l'accessibilità si può coinvolgere nel settore una fetta di cittadinanza che prima d'ora faticava a spostarsi. I numeri che girano intorno al turismo accessibile prospettano una domanda potenziale che può arrivare a 260 milioni di persone per un indotto stimato in circa

166 miliardi di euro, se si considera che la maggior parte dei viaggiatori disabili è spesso accompagnata da familiari amici.

Alcuni esempi siciliani di città aperte a tutti sono diventate mete ambite anche per la loro capacità di riuscire ad accogliere tutti. Siracusa è tra le città più accessibili, alcuni luoghi simbolo come il parco della Neapolis e il

sibilo che sono attrezzati per l'ingresso di persone con disabilità.

La maggiore richiesta di accessibilità di luoghi turistici ha destato l'interesse del mondo dell'information and communication technology. Per dare la possibilità alle persone con disabilità di organizzare viaggi su misura e conformi alle proprie esigenze sono nati siti web, blog, applicazioni e servizi internet interamente dedicati allo scopo. Esiste un'applicazione per smartphone e tablet che segnala tutti i luoghi turistici della Sicilia in cui sono state abbattute le barriere architettoniche. È nato un sito internet che aiuta nella ricerca di strutture ricettive accessibili, in cui vengano forniti i dettagli di camere e servizi che ben si adattano alle esigenze della persona con disabilità fisica ma anche sensoriale.

Ed ancora ci sono le start-up interamente pensate per le persone con disabilità. Percorsi sensoriali, luoghi naturali attraversati da passerelle, monumenti riproposti su diversi supporti sono le idee che accompagnano il turismo accessibile, una fetta di mercato in forte espansione. A fare da freno la carenza di alcuni servizi come ad esempio i trasporti.

CO.PA.



duomo di Ortigia sono visitabili da coloro che si muovono sulla sedia a rotelle. Quello della città aretusea non è un caso isolato, la basilica cattedrale di Noto, il duomo di San Pietro a Modica, la villa romana del Casale, la valle dei Templi di Agrigento, la cattedrale di Palermo, il duomo di Cefalù, la cattedrale di Monreale e il di Sant'Agata a Catania sono tutti luoghi acces-

sibili e che sono attrezzati per l'ingresso di persone con disabilità. Percorsi sensoriali, luoghi naturali attraversati da passerelle, monumenti riproposti su diversi supporti sono le idee che accompagnano il turismo accessibile, una fetta di mercato in forte espansione. A fare da freno la carenza di alcuni servizi come ad esempio i trasporti.

CO.PA.

OPPORTUNITÀ UE



Premio al giovane agricoltore che sogna di "fare impresa"

Un premio da 40mila per ogni giovane agricoltore siciliano che decide di diventare imprenditore e mettersi a capo di una azienda agricola. È l'opportunità fornita dall'Ue. Un'occasione da non perdere, il sostegno è rivolto ai giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in una azienda agricola in qualità di capo. I richiedenti devono possedere i requisiti di un'età non superiore ai 40 anni ed avere adeguate qualifiche e competenze professionali. Il sostegno si applica esclusivamente nell'ambito del pacchetto "giovani agricoltori" che prevede la concessione del premio solo in combinazione con almeno un'altra sottomisura prevista dal piano di sviluppo rurale della Sicilia 2014/2020. Per ottenere il premio di 40mila euro i novelli imprenditori

devono avere partecipato alle misure europee di sostegno a investimenti nelle aziende agricole, investimenti per la creazione e lo sviluppo di attività extra-agricole, sostegno alla forestazione e all'imboschimento, sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici, sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali, sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e alla trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste e sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie. Il sostegno è subordinato alla presentazione di un piano aziendale, di durata massima di tre anni.

AIUTANO A MANTENERE VIVE LE TRADIZIONI RURALI DI COLTIVAZIONE E TRASFORMAZIONE DEL PRODOTTO ORTOFRUTTICOLO: IN SICILIA SONO APPENA 90

Le fattorie didattiche un potenziale inesperto

L'immenso patrimonio culturale della Sicilia e le sue tradizioni sono terreno fertile per uno sviluppo turistico che va al di là dei luoghi di interesse e dei monumenti. Sono un esempio le fattorie e le aziende didattiche che aiutano a mantenere vive le tradizioni rurali di coltivazione e trasformazione dell'ortofrutta. Nelle fattorie didattiche si svolgono attività multi-

funzionali con metodi tradizionali sia per la coltivazione sia per l'allevamento. Sono strutture aperte al pubblico e in particolare ai bambini a cui vengono spiegati con percorsi didattici le metodologie e le attrezzature utilizzate nei lavori che un tempo rappresentavano la quasi totalità dell'economia isolana. Sono luoghi in cui ci si può avvicinare alle tecniche di produzione agricola e di

allevamento, conoscere gli animali e vederli nel loro ambiente, imparare come si viveva in campagna fino alla metà del secolo scorso. Rispetto alle fattorie, le aziende didattiche fanno un passo avanti, occupandosi anche della trasformazione del prodotto in enogastronomia tipica, e sono spesso associate a ristoranti con degustazione del tipico. Molte aziende agricole hanno fiutato l'affare e

si sono trasformate in fattorie didattiche, abbandonando la logica strettamente produttiva e abbracciando il mantenimento della tradizione. Per fare tale salto periodicamente l'Ue ha fornito incentivi, aiuti e finanziamenti, anche a fondo perduto, che hanno permesso la nascita di molte fattorie ed aziende didattiche.

Ciononostante si potrebbe fare mol-

to di più, sono appena 90 in Sicilia le fattorie e aziende didattiche iscritte all'assessorato regionale dell'Agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea. Nelle province di Palermo e Catania il numero maggiore che comunque non supera le 20 unità, seguite da Siracusa che conta 14 fattorie didattiche e Agrigento.

CORRADO PARISI



CAMBIOVITA

EXPO DEL SANO VIVERE

12/13/14 • MAGGIO 2017

Etnafiore - Centro Fieristico Etnapolis

VEN | SAB | DOM • 10:00 | 21:00

INFORMARSI • ABITARE • MANGIARE • CURARE • VIAGGIARE

www.cambiovitaexpo.com



LA SICILIA

LA SICILIA.it

Direttore responsabile

Mario Ciancio Sanfilippo

Condirettore

Domenico Ciancio Sanfilippo

Editrice

Domenico Sanfilippo Editore SpA

MONDO lavoro

In redazione

Giovanna Genovese

Hanno collaborato:

Rossella Fallico, Ottavio Gintoli,

Francesco Midolo,

Paolo Francesco Minissale,

Corrado Parisi

Pubblicità

PKSud srl - Sede di Catania

Corso Sicilia 37/43

Centralino 095.7306311

Fax 095.321352

Daniela Maccarrone

095.7306335

Elena Indelicato

339.7324619

NOVITÀ PER L' UDITO

Ascolta senza più limiti oggi c'è OpenSound™.



NON FUNZIONA COME UN APPARECCHIO ACUSTICO TRADIZIONALE È UNA RIVOLUZIONE, PROVALO E SCOPRIRAI IL NUOVO MONDO DEL SENTIRE.

*Sempre connesso
con il tuo mondo
wireless*

TELEFONO
848 800 244



OpenSound™ è la nuova rivoluzionaria tecnologia sviluppata per soddisfare le esigenze degli utenti esperti. Con OpenSound™ ora puoi:

- Parlare con più persone anche in spazi affollati e rumorosi
- Disporre di un design ultramoderno di piccolissime dimensioni
- Avere l'ultima tecnologia TwinLink™ sempre direttamente connessa al tuo SmartPhone, con la TV e con tutti i dispositivi elettronici Bluetooth®
- CONTROLLO GRATUITO DELL'UDITO
- PROVA GRATUITA SENZA IMPEGNO DI ACQUISTO + ASSISTENZA PERSONALIZZATA ILLIMITATA

ED IN PIÙ

- 4 ANNI DI GARANZIA
- SOLUZIONI A PARTIRE DA 60€ AL MESE

SIRACUSA

Corso Gelone n.116 SC.A, 96100,
tel./fax 0931/463536 (aperti dal lunedì
al venerdì 8.30-12.30/15.30-19.30)

AVOLA (SR)

Via Mazzini n.95/97, 96012,
tel./fax 0931/832890 (aperti dal lunedì
al venerdì 8.30-12.30/15.30-19.30)

AUGUSTA (SR)

Via Lavaggi n.57, 96011,
tel./fax 0931/513905 (aperti dal lunedì
al venerdì 9.00-13.00/15.30-19.30)

LENTINI (SR)

Piazza dei Sofisti n.1, 96016,
tel./fax 095/7838570 (aperti dal lunedì
al venerdì 9.00-13.00/15.30-19.30)

CATANIA (CT)

Viale Africa n.132/134, 95100,
tel./fax 095/538199 (aperti dal lunedì
al venerdì 9.00-13.00/15.30-19.30)

Via Vittorio Emanuele II n.259/261, 95100,
tel.095/7159945 fax 095/2500828 (aperti
dal lunedì al venerdì 9.00-13.00/15.00-19.00)

Viale XX Settembre n.11/A, 95100,
tel. 095/500641 fax 095/503939
(aperti dal lunedì al venerdì
9.00-13.00/15.30-19.30)

ACIREALE (CT)

Corso Savoia n.108, 95024,
tel.095/891622 fax 095/9892536 (aperti
dal lunedì al venerdì 9.00-13.00/15.30-19.30)

RAGUSA (RG)

Corso Italia n.180, 97100,
tel. 0932/623259 fax 0932/684998
(aperti dal lunedì al venerdì
9.00-13.00/15.30-19.30)

MODICA (RG)

Via Risorgimento n.4/N, 97015,
tel. 0932/1972520 fax 0932/1972521
(aperti dal lunedì al venerdì
9.00-13.00/15.30-19.30)

Microfon[®]
Apparecchi Acustici Digitali S.r.l.

Catania-Siracusa-Ragusa

Aperti al mondo OpenSound™ www.microfon.it

Made for
iPod iPhone iPad

Works with
Android™